ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Stati d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Stati d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Case Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Venerdì 21 Febbraio 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Venerdì 21 Febbraio 1896 Num. 52

Roma, 20 febbraio 1896

Le notizie della Corea, che non lasciano più alcun dubbio sul mutamento avvenuto colà in senso ostile al Giappone, con prevalenza d'influenze russe, hanno destato in Inghilterra una intensa emozione, a giudicare dal linguaggio della maggior parte dei giornali. La *Pall Mall Gazette* prevede già una guerra anglo-giapponese contro la Russia, e la *Westminster Gazette* domanda se il Governo della regina continuerà nella sua politica di lasciar fare, e rinnoverà le graziose dichiarazioni fatte dal primo lord della tesoreria intorno alla legittimità delle pretese russe nell'estremo Oriente. Però il Gabinetto Salisbury-Chamberlain considera la situazione con molta calma e non sembra ravvisare la necessità di provvedimenti tutorii. Il sottosegretario di Stato per gli esteri, in risposta ad una interrogazione relativa allo sbarco dei russi a Chemulpo, ha dichiarato: non avere il Governo alcuna ragione di credere alla occupazione russa. Trattandosi di un atto imposto da un semplice criterio di tutela dell'ordine, nessun reclamo è stato fatto quindi alla Russia. Vedono giusto lord Salisbury e il suo collaboratore Giorgio Curzon? Questo potrà essere discutibile; ci sembra ad ogni modo che la risposta del Curzon non legittimi la presunzione di coloro i quali credono che l'Inghilterra assisterebbe impassibile all'asservimento della Corea alla Russia. Se sopravvenisse il disinganno, avremmo presto notizia di misure dirette a tutelare gli interessi della Gran Brettagna.

Se dobbiamo prestar fede a notizie che vengono telegrafate da Shanghai la Russia, del resto, procederebbe con molta franchezza al colorimento del suo disegno. Qualunque sieno state le cause della recente tragedia coreana la Russia, in attesa di poter proclamare il suo protettorato, popolerebbe di partigiani suoi i posti importanti del governo con gran soddisfazione del Tsong li-yamen, o ministro degli affari esteri della China. Il protettorato russo verrebbe proclamato all'apertura del porto di Wladiwstok attualmente chiuso dai ghiacci. E l'autore di queste informazioni aggiunge che non si prevedono opposizioni serie che da parte del Giappone. Altra illusione crediamo! E' certo ad ogni modo che il Giappone, pure disposto ad ammettere che altre nazioni possano esercitare influenze nella Corea, non può, nè vorrà, far getto assoluto della parte assuntasi di difensore naturale di quel regno.

Notizie dal Giappone recano che l'opinione pubblica vi è molto agitata e domanda che si tratti la Russia come fu trattata la China. Ma può il Giappone dichiarare guerra alla Russia? Lasciato alla sola sua forza certamente non lo potrebbe. La squadra russa ha già una superiorità decisa sulla flotta giapponese; e pare debba venire rinforzata con altre navi della flotta del Baltico. Il Giappone non potrebbe ad un tempo mantenere le comunicazioni con la Corea, difendere Formosa e attaccare il suo avversario. Non volendo dunque il Mikado confessare apertamente alla nazione che gli è impossibile sostenere le pretese accampate al principio della guerra, approvate dal Parlamento e sancite nel trattato di Simonoseki, cercherà di accomodarsi con la Russia alla meglio: nel qual caso l'Inghilterra potrebbe esercitare la parte, non priva di vantaggi, di intermediario. E forse la serenità del Gabinetto di San Giacomo è inspirata in parte da questa prospettiva, che rappresenta l'ideale di qualche guadagno sicuro, senza rischio di sorta.

×

Il telegrafo ci annunzia che è certo ormai il riconoscimento del principe Ferdinando di Bulgaria da parte di tutte le potenze. Così un nuovo gran vantaggio egli ha ottenuto dall'avere chiuso le orecchie alle esortazioni della sua coscienza di cattolico.

Ma più importante è la notizia che la Russia avrebbe fatto intendere al principe di Bulgaria, che si illuderebbe se credesse questo il momento di formare una Gran Bulgaria. E' vero? Così almeno lascia intendere la *Novosti*. Distruggendo il sogno di molti bulgari la Russia avrebbe fatto opera buona, e l'Austria-Ungheria specialmente avrebbe motivo di esserne soddisfatta. La Russia infatti, rinunciando a modificare a proprio vantaggio lo *statu quo* in Oriente, sopprimerebbe ogni ragione di attrito fra lei e la monarchia austro-ungarica, e la politica dei due imperi potrebbe seguire una via parallela, ciò che costituirebbe un pegno sicuro per il mantenimento della pace europea. Naturalmente ciò non potrebbe avere che una durata temporanea: ma da tanto tempo la pace ha per propria divisa il *carpe diem* che bisogna accontentarsi.

Del resto la Russia ufficiale ci ha abituati a vederla raggiungere i suoi obbiettivi senza scosse, senza impazienze, per forza di eventi diremo così, fatali!

Gli ultimi avvenimenti d'Africa

I telegrammi che pubblichiamo più avanti chiariscono gli avvenimenti di cui ci avevano molto brevemente fatto cenno i comunicati ufficiosi; avvenimenti dei quali furono protagonisti ras Sebat e Agos Tafari.

Non è solo della defezione di costoro e di molta parte delle loro bande che si tratta, ma di un vero e proprio tentativo di ribellione suscitato in mezzo alle popolazioni che occupano il paese alle spalle del generale Baratieri.

Come e perchè i due capi banda, già più volte ribelli ai loro ed a noi, fossero stati collocati a guardia di località tanto importanti come quelle per le quali devono passare i rinforzi, le munizioni e gli approvigionamenti necessari al nostro corpo di spedizione, poco si intende.

Come e perchè le popolazioni siansi trovate in possesso di armi, che non si sarebbero dovute lasciar nelle loro mani, e con queste abbiano potuto unirsi ai traditori ed ingrossare le orde dei ribelli, certo per mezzo di emissari sobillati dal campo scioano, s'intende anche meno.

Ma questa nostra guerra d'Africa è ormai tutta una singolarità, tutta una sorpresa; tanto che non è più da meravigliare se nel [illegible] istesso con cui il Comando delle nostre truppe non seppe in passato che più di un centinaio di migliaia di persone stava per giungere a tiro dei suoi fucili, non abbia saputo posteriormente che un sollevamento si preparava dietro le nostre linee, col pericolo di vederci rotte le comunicazioni.

Se non si era riusciti ad essere bene informati, ed a guardare quanto stava per avvenire davanti di noi, è quasi naturale, per quanto deplorevole, che non si sia riusciti ad essere bene informati ed a guardare quello che si preparava alle nostre spalle.

Noi rimandiamo volentieri i lettori a ciò che scrive il nostro collaboratore militare intorno alle difficoltà in mezzo alle quali è costretto a dibattersi il generale Baratieri. Ma non per questo intendiamo di assumere le sue difese. Verrà tempo nel quale si dovrà giudicare di tutto e di tutti. Per ora si deve mettere in sodo che per quanto grandi possano essere le responsabilità che gravano sui generali d'Africa, il Ministero si illuderebbe completamente qualora credesse di poter coprire con quelle la responsabilità propria.

Davanti alla Camera, una difesa fondata su codesto sistema non sarebbe non che ascoltata nemmeno tollerata. E a chi si provasse di esperimentarla non resterebbe forse nemmeno il tempo di venire alla conclusione, perchè sarebbe senz'altro e sommariamente schiacciato.

Insufficienza di provvedimenti, disposizioni monche, o non date a tempo e complete, titubanze, incertezze, disparità di criterii e di opinioni, debolezze o tolleranze in presenza di uomini e di cose, considerazioni di ordine militare e d'ordine politico male inspirate e però inefficaci, tutto verrebbe a galla, se al 5 di marzo prossimo il Ministero con uno sforzo di energia, il quale dovrebbe far sentire il suo contraccolpo benefico nell'Eritrea, non provvedesse affinchè la situazione, purtroppo non lieta, si migliori, come del resto ha diritto di sperare un paese che ha mostrato di non essere disposto a rifiutare alcun sacrificio per tutelare il suo nome ed il suo onore.

Riuscirà a farlo? Non ci piace riprendere qui una polemica colla quale abbiamo, nei giorni scorsi, esposto nettamente e francamente il nostro pensiero. Ma senza ripeterci, dobbiamo pur dire che l'impotenza intrinseca, quale si è ultimamente rivelata nel Gabinetto, dopo dissensi fatti palesi, e dopo discussioni che non noi, ma taluni ministri hanno col loro contegno autorizzato, ci fa dubitare che quello sforzo di energia sia possibile.

Vi sono situazioni che paralizzano tutte le migliori volontà. Correggerle, eliminarle, specialmente nei momenti più gravi, nei momenti in cui la salute del paese richiede risoluzioni virili, è stata opera di saggezza in tutti i tempi ed in tutti i paesi.

Pur troppo in Italia, umori, passioni, clientele hanno sempre impedito che questo accada. E non vorremmo esser profeti dicendo che, continuando per questa via, uomini e clienti dovranno persuadersi che la logica è una inflessibile tiranna, a cui invano anche i maggiori cercano e tentano di ribellarsi.

La situazione ministeriale in Francia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 20, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Malgrado che si volessero tenere segrete le risoluzioni prese dai varii gruppi della Camera, iersera si apprese che Chaudey interpellerà oggi il guardasigilli sulla divergenza tra le affermazioni da lui fatte al Senato e quelle fatte alla Camera.

L'interpellanza Chaudey è circoscritta, non riguardando la politica generale del Gabinetto.

L'intervento di Chaudey impressiona perchè egli appartiene al gruppo ministeriale dell'Unione progressista che ha votato sempre per Bourgeois.

L'Estrema Sinistra ha deciso di presentare nuovamente alla Camera l'ordine del giorno approvato nella seduta del 13 corrente, il quale esprimeva fiducia nella politica generale del Gabinetto.

Quanto al Senato si dice che Demole potrebbe ritirare l'interpellanza perchè dietro i voti emessi dal Senato questo considera il Ministero come moralmente inesistente.

D'altra parte la Sinistra democratica del Senato pubblica una dichiarazione assai energica in favore del Ministero.

Il Consiglio municipale di Tolone ha votato un ordine del giorno in cui esprime la sua simpatia pel Gabinetto.

Si tengono numerose riunioni socialiste e radicali nelle quali votansi delle risoluzioni ostili al Senato chiedendosene la soppressione.

Delahaye scrive nella *Libre Parole* essere necessario che il Governo faccia parlare Arton.

Il solo mezzo per riuscirvi è di promettergli una grazia completa.

I PROCESSI CONTRO LA «FRANCE»

Una petizione a favore di Baihaut

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 20, ore 11 ant. — (*Jacopo*) Dopo terminata la difesa di Andrieux nel processo contro la *France*, gli altri avvocati rinunciarono alla parola, eccetto Frappat, della parte civile, il quale, chiedendo la condanna degli accusati, espresse dolore pel fatto che Andrieux ha infamato nella sua arringa il Parlamento e la Francia avanti allo straniero.

Dopo tre ore di deliberazione, il giurì emise verdetto affermativo per tutti gli imputati, accordando le attenuanti soltanto al barone di Colleville e ad Huissiot, gerente della *France*.

La Corte, in seguito a questo verdetto, condannò Lalou ed Aubey ad un mese di carcere, Pascal e Bonnetorre a 15 giorni, Colleville ed Huissiot a otto giorni, condannando tutti solidariamente a 2000 franchi di risarcimento al calunniato Besnquier.

Vilrac, contumace, fu condannato a quattro mesi di carcere.

Oggi continua questa serie di processi contro la *France*, che oramai avranno poca importanza e nessun interesse pel pubblico.

— Baihaut, l'ex-ministro condannato per l'affare del Panama, non venne ricondotto nel suo carcere ad Estampes, ma è rimasto a Parigi nella prigione della Conciergerie.

Se ne deduce che sia imminente la sua grazia.

Il contegno di pentito da lui tenuto avanti alla Corte d'assise della Senna, il racconto delle sofferenze da lui patite eccitano la compassione generale e hanno indotto il Consiglio generale dell'Alta Saona ad indirizzare una domanda di grazia a Bourgeois.

La petizione reca la postilla seguente:

«I senatori e i deputati del dipartimento dell'Alta Saona, firmandola, pregano il presidente della Repubblica a prenderla in considerazione.»

Disertori italiani e francesi

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 20, ore 11 antimeridiane — (*Jacopo*). Il *Petit Journal* riceve da Chambery un telegramma ove si dice che le diserzioni nell'esercito italiano aumentano. Cita il caso di tre alpini, fra i quali un certo Ugo Marguerette che si recò a Chambery ad arruolarsi nella legione straniera.

Interrogato sulle cause che lo indussero al triste passo, disse esservi stato spinto dalla insufficienza del cibo, poichè non gli veniva dato che riso e maccheroni, e non mai carne nè vino. Invece riceveva tutti i giorni, durante gli esercizi, dei colpi di calcio di fucile.

Possiamo assicurare il *Petit Journal* e il suo corrispondente di Chambery che le stesse cose dicono al loro giungere in Italia i disertori dell'esercito francese.

Il riconoscimento del principe Ferdinando

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 20, ore 12,50 pomer. — (*Hermann*) L'agitazione dei bulgari per ottenere che la Bulgaria sia elevata alla dignità di regno rimarrà senza effetto.

Invece avrà luogo il riconoscimento, per il quale le grandi potenze hanno sempre dato buone speranze a Ferdinando.

Ma questi deve il riconoscimento principalmente a Lobanow.

Fino dal tempo di Stambulow, e col consenso di costui, Ferdinando si adoperò per riconciliarsi colla Russia, ed ebbe a questo scopo ripetuti colloqui segreti con Lobanow in Vienna e con [illegible].

Fu lo czar Alessandro III quegli che ostinatamente respinse qualsiasi ravvicinamento. Dopo la sua morte, Lobanow insistette più vivamente, e infine, quando venne nominato ministro degli esteri, il riconoscimento venne deciso.

×

LONDRA, 20. — Il *Daily News* ha da Vienna che il principe Ferdinando partirà domani da Sofia per Costantinopoli.

×

COSTANTINOPOLI, 20. — Tutte le potenze hanno aderito al riconoscimento del principe Ferdinando di Bulgaria.

×

VIENNA, 20, ore 2 pom. — (D. S.) Si ha da Sofia che la partenza del principe Boris per Nizza avrà luogo domani.

Il principe sarà accompagnato dal medico di Corte.

Fra due mesi la principessa Maria Luigia ritornerà a Sofia coi principi Boris e Cirillo.

L'agitazione per l'Armenia a Londra

(Nostro telegramma partic.)

LONDRA, 20, ore 2 pomeridiane — (*Esme.*) Ebbe luogo ieri un *meeting* a favore dell'Armenia. Vi intervenne il vescovo di Norwich il quale pronunziò un lungo discorso sulla condizione degli armeni in Turchia.

Disse di avere pregato a Santa Sofia di Costantinopoli per la caduta dell'Impero turco che spera di veder realizzata. Conchiuse sostenendo che l'Inghilterra è moralmente obbligata ad appoggiare gli armeni.

La Spagna a Cuba

MADRID, 20. — Si ha dall'Avana, in data di ieri, che il generale Prats sorprese l'accampamento dei capi insorti Verdejon, Varona e Sotolongo in Sierra Guanajales.

Gl'insorti fuggirono a Palvillas e Bravo.

Si conferma che Maceo e Gomez sono riusciti a ricongiungere le loro forze.

Pel compromesso austro-ungarico

VIENNA, 20. — I Parlamenti di Vienna e di Budapest sono stati invitati dai rispettivi Governi a nominare deputazioni allo scopo di porsi d'accordo sulla ripartizione delle spese comuni in ordine alla rinnovazione del Compromesso fra l'Austria e l'Ungheria.

Un terribile incendio in Portogallo

(Nostro telegramma particolare)

LISBONA, 19. — Un incendio è scoppiato a Santarem nel salone del Club Artistico, mentre vi si dava un ballo in maschera e la sala era affollatissima.

Le conseguenze sono state terribili.

Appena nella piccola città si sparse l'annunzio dell'incendio, una vera folla di parenti delle persone che si trovavano al Club si precipitò in quella direzione, riuscendo molti a penetrare nell'interno.

Parecchi di questi generosi sono rimasti vittime dell'immane disastro.

Finora sono stati estratti quaranta cadaveri, quasi tutti di fanciulle. Moltissimi sono i feriti.

La piccola città piena di lamenti e di pianti presenta un aspetto funereo, che forma un atroce contrasto con la precedente allegria.

Il re e la regina sono partiti alla volta di Santarem recando soccorsi.

L'incendio fu causato da una lanterna di carta.

×

Ore 2,50 pom.

Telegrafano da Santarem che finora sono stati estratti ben 60 cadaveri dalle macerie.

Sono in massima parte di bimbi e di donne.

In giro per il mondo

Le industrie originali.

Tempo fa una signora, molto nota a Parigi, comperò a Londra un bel cagnolino di una razza molto rara e lo pagò a caro prezzo.

Ella lo portò con sè, circondandolo di tenere cure; ma a capo a un mese, si accorse che la bestia era ammalata.

Si chiama un veterinario, il quale palpa il cane, lo volta e lo rivolta.

— Che cosa ha dunque questa povera anima?

— Ma signora, il vostro cane sta benissimo. Scoppia nella sua pelle; ecco che cosa ha.

E ponendo il cagnolino a ventre in aria, l'uomo della scienza mostra una cucitura lunga tutta la pancia della bestia.

Era stato cucito un cagnolino di razza abbietta nella pelle di un altro.

Liberato, il cane manifestò la sua gioia con una corsa pazza per tutto l'appartamento.

Questa industria ha trovato degli imitatori anche in Francia.

Pochi giorni fa, la signora Z... comperò, ai Campi Elisi, da un mercante ambulante, un cagnolino ricciuto, con delle zampe così delicate che mai se ne erano viste di simili.

Tornata a casa, la signora Z lascia in libertà il suo cagnolino nel salotto, e quale non è la sua meraviglia vedendo la bestia arrampicarsi alle tende.

Il cane era un grosso topo cucito nella pelle di un giovane cane!...

×

Quando si è parlato dei raggi Röntgen, non si è pensato alla più semplice e più funesta applicazione della fotografia dell'invisibile.

Ora ne ho una prova sotto gli occhi; ed è con un fremito che la comunico ai lettori.

Il *Gaulois* pubblica... il fac-simile della fotografia di una lettera nella sua busta!

Capito? La lettera si legge come se fosse spiegata, con una chiarezza sorprendente.

E' dunque il segreto postale andato in fumo! è tutta una rivoluzione nei rapporti epistolari!

Non si perda tempo! si ricorra a tutti i mezzi per riparare al flagello.

L'inchiostro simpatico, mi pare si chiami così quell'inchiostro che appare soltanto sotto l'azione del calore, dovrà subito sostituirsi all'inchiostro ordinario.

Ma i raggi Röntgen hanno anche un'azione di calore! — mi susurra un lettore desolato dall'annunzio.

— Ahimè! è vero.

Bene; si adoperino buste impermeabili, di fogli legnosi, di acciaio, di...

E la stessa voce del lettore esterrefatto miagola:

— Ma se si fotografa anche attraverso le sentole e i muri!...

Non c'è dunque rimedio? nemmeno si può salvarsi spedendo una lettera chiusa tra due mattoni? chiusa tra due lamine di ferro? chiusa fra due muri?

×

E' stato arrestato a Dusseldorf un medico, il dottor Volbeding, che ha curato durante otto anni più di un milione di infermi.

L'arresto è dovuto appunto alla straordinaria attività filantropica di quell'uomo della scienza.

Parrà strano; ma il fatto è che quel dottore si occupava di cinquecento ammalati al giorno.

Ecco come faceva: aveva stipendiato parecchi scrivani i quali, senza che il dottore si prendesse il disturbo di leggere le loro lettere, rispondevano agli ammalati, prescrivendo loro non importava che cosa. E la ricetta era accompagnata da una bottiglina di medicinali e da un pacchetto di polveri. Pel consulto, per la ricetta e per l'invio delle misture il dottore si contentava di 16 marchi.

Ora viene il fatto straordinario.

Il dottore, innanzi ai giudici, ha esibito un album contenente più di cinquecento lettere di ringraziamento di persone guarite!

×

Un fabbro di Bajona, certo Faucher, ha vinto col numero 233 il gran premio di L. 250,000 della lotteria spagnuola, per aver sofferto un taglio ad un labbro infertogli dal suo barbiere.

Ecco come sono andate le cose, ed ecco quali vie sceglie la fortuna per beneficare i suoi designati!

Faucher, che abita a un quarto d'ora da Baiona, era andato in città per farsi radere, dovendo assistere alle nozze di un suo fratello. Essendo la bottega piena di gente, il parrucchiere incaricò un giovane apprendista di occuparsi delle guancie e del mento del nuovo avventore, la cui apparenza non prometteva che pochi soldi in compenso della barba fatta.

Il giovane barbiere dopo due colpi di rasoio portò via al paziente un pezzetto di labbro inferiore...

Il ferito scattò dalla sedia e asciugandosi il sangue che sgorgava copioso, disse che sarebbe andato dal commissario per accusare il barbiere di tenere al suo servizio dei feritori di quel genere.

Il barbiere si spaventò di questa minaccia che, con tutta probabilità gli avrebbe fatto chiudere bottega e disse al Foucher che lo avrebbe indennizzato con L. 15.

Foucher dispose che sul patto voleva ancora uno dei sei biglietti della lotteria spagnuola, che vedeva sul tavolino. Così fu concluso il contratto. E fu quel biglietto della lotteria il premiato!...

×

In tribunale.

Il presidente all'imputato:

— Fra un mese avrete saldato i vostri conti colla giustizia.

L'imputato:

— Se non vi dispiace, resterei anche qualche giorno di più in carcere se voi voleste farmi saldare anche il conto coll'oste.

Rishol.

Patriotismo... singolare!

(Nostro telegramma particolare)

ANCONA, 20, ore 11.55 ant. — Iersera l'avvocato Lollini tenne una conferenza socialistica privata. Sono intervenute circa 300 persone. L'oratore, parlando dell'Africa, si augurò che gli italiani non riportino una vittoria, acciocchè il Ministero cada più presto!

Un anarchico prese la parola. Un secondo però ne fu impedito, onde nacquero incidenti con vivo scambio di frasi.

L'avvocato Lollini dunque si augura la sconfitta degli italiani perchè il Ministero possa cadere al più presto!

Non faremo a così strana manifestazione di un singolare patriottismo, che un solo commento. Il voto espresso dall'oratore di Ancona è purtroppo l'indice di sentimenti, che egli ha avuto il brutale coraggio di manifestare in omaggio alle sue idee socialistiche, ma che, altri senza essere socialisti, e senza manifestarli apertamente, coltivano con grande cura, e con non meno grandi speranze!

Possiamo averne rammarico; ma in verità ci consola il fatto che il paese è molto migliore di codesti politicanti, ed augura ai suoi soldati in Africa quella vittoria che si aspetta non già per salvare o sostenere un Ministero, ma per tener alto e difendere l'onore italiano!

Peggio per chi di questo onore fa buon mercato, e crede poterlo sacrificare ad interessi, ad ambizioni ed a passioni partigiane e meschine!

La "Tribuna" in Africa

Nostri telegrammi particolari

UNA RICOGNIZIONE

L'incoronazione del Negus rinviata?

MASSAUA, 19 - (Adideca Fertu, 15.) — Ieri due battaglioni indigeni con una batteria di artiglieria a tiro rapido comandati dal generale Albertone da sinistra, e il primo battaglione bersaglieri, il battaglione alpino e il 13.o fanteria comandati dal colonnello Nava da destra, eseguirono una ricognizione verso la posizione già occupata da ras Maconnen.

Lo scopo della ricognizione era di visitare il terreno e le vicinanze.

I bersaglieri che marciavano in testa scoprirono pei primi un gruppo di circa cinquanta cavalieri, seguito a breve distanza da un nucleo di quasi duemila scioani che presero subito posizione sulla strada che conduce alla valle del Ferà.

Gli ascari nostri scambiarono qualche fucilata con la guardia scioana lasciata indietro. Quindi essendo raggiunto lo scopo della ricognizione le truppe ritiraronsi senza impegnare combattimento.

Gl'informatori avevano annunziato un attacco per stamani sulla nostra sinistra, ma invece tutto stamani era tranquillo.

Vedonsi da lontano i campi scioani oltre il Sandabò fra le strade di Adua e di Faras Mai fino sullo Sciamà. Lo spostamento è dovuto a ragioni già telegrafatevi, cioè a mancanza di foraggi.

Si assicura che il Capitolo di Axum abbia risposto a Menelich di essere pronto ad incontrarlo, però la cerimonia d'incoronazione sembrar loro inutile visto ch'egli non ha potuto ancora riconquistare l'impero cacciandone gli italiani.

Dicesi che parte del bagaglio del Negus sia diretto ad Adua.

L. Mercatelli.

La ribellione di Sebat e di Agos Tafari

MASSAUA, 20, ore 5 — (Da Adideca Fertu 16?). Nella notte dal 13 al 14 disertarono ras Sebat e degiacc Agos Tafari con circa cinquecento fucili, dei quali 70 ripresentaronsi il giorno appresso.

I ribelli, ai quali si aggiunse degiacc Tedla Aba Guben, presero subito la via di Ada-Agamus.

Verso la sera del 14 una ventina di uomini del *chitet* del paese di Cheren, guardanti il passo di Seetà che mantiene le comunicazioni fra Adigrat ed Amba Sion, scendevano ad Adigrat, annunciando l'avanzarsi di una colonna nemica.

Il comandante del forte di Adigrat mandò al passo di Seetà 60 uomini col tenente De Concillis, facendoli poi sostenere da altri 40 comandati dal tenente Cisterna.

Il tenente De Concilis, arrivato a Mardi, passò la notte sulla montagna. La mattina, giuntogli il rinforzo del tenente Cisterna, attaccò i ribelli ma con esito negativo.

In questo scontro rimasero morti un sergente, un caporal maggiore e un soldato.

La mattina del 16 i tenenti Negretti e Cimino che con 150 soldati del *chitet* dell'Oculè-Cusai occupavano il passo di Alequà, avvisarono forti gruppi di ribelli provenienti dal passo di Seetà.

Quegli ufficiali davano comunicazione della cosa al capitano Moccagatta, che trovavasi con duecento cinquanta italiani presso Mai Mragoz a guardia di quel magazzino.

I ribelli, in numero di circa un migliaio, attaccarono subito il colle di Alequà.

Alla fucilata accorse il Moccagatta con 150 bianchi ed impegnò il combattimento vicinissimo al colle di Alequà.

Però, stante il numero preponderante dei nemici, dovette ripiegare sull'altura di Atabei verso Mai Mragoz, dove assieme al tenente Rosano si difese accanitamente col resto dei suoi.

Il quartier generale, in seguito alle diserzioni avvenute e dietro le prime notizie della occupazione del colle di Seetà, aveva già inviato truppe sulle retrovie per ristabilire le comunicazioni e spazzare i ribelli.

Nella notte del 16, il settimo battaglione indigeni, maggiore Valli, era arrivato al colle di Nefasit, in posizione centrale fra Seetà e Alequà.

Mentre la mattina del 17 stava per attaccare, venne attaccato dai ribelli, accorsi da tutte le parti. Ma l'attacco fu tosto respinto.

Dal canto nostro abbiamo a lamentare solo la perdita di un *buluc-basci*, di tre ascari e di qualche disperso delle pattuglie fiancheggianti. Il maggiore Valli marciò subito per Alequà che trovò già rioccupata dalle compagnie Oddone e Rossini del 6.o indigeni, partite esse pure nella notte dal 15 al 16, le quali avevano incontrata poca resistenza.

Furono raccolti vari dispersi e liberati alcuni prigionieri.

Le nostre perdite ammontano in complesso ad una ventina di soldati e a due ufficiali. Ve ne telegraferò con maggiori dettagli più tardi, quando avrò meglio verificati i fatti.

Il 10.o reggimento, colonnello Stevani, con la 3.a batteria italiana partiva ieri, 17, per Debra Damo e Mai Marat per liberare il passo e assicurare le strade. Le comunicazioni sono adesso ristabilite.

Si sta riattivando il telegrafo.

Gli scioani sono sempre nelle stesse località, pare, immobili.

L. Mercatelli.

Fin qui i telegrammi spediti da Mercatelli ieri, e che noi, grazie ai soliti ritardi, non abbiamo ricevuti che stamane, pubblicandoli in apposito supplemento.

Mentre il supplemento era in macchina ci è giunto quest'altro telegramma che completa i precedenti.

Altri particolari sul conflitto con le bande

IL CAMPO SCIOANO

MASSAUA, 20, (COLLE ZALUÀ, 19) — Quando i nostri attaccarono il colle di Alequà vi si trovava solo degiacc Agos Tafari colla sua gente e con parte della gente di ras Sebat e molti contadini armati.

Ras Sebat, col resto dei suoi, si era recato a metter in salvo la famiglia.

La lotta fu accanita. Le nostre perdite in totale ammontano a 61 soldati morti e a due ufficiali, i tenenti Negretti e Cimino, che comandavano la colonna attaccante.

Il tenente De Concilis comandante il primo distaccamento che s'incontrò coi ribelli fu ferito ad una gamba e rimase prigioniero.

Ras Agos perdette due sottocapi: Belata Engheda Amieso e Ligg Ailù, più una trentina di soldati suoi oltre molti contadini.

Le comunicazioni sono ora ristabilite.

La nuova linea telegrafica funziona con Mai Marat.

Il colonnello di stato maggiore Ripamonti-Carcano, partito con una grossa carovana da Adigrat per la via di Alequà, sarà stasera nelle vicinanze del campo.

Altre due carovane in arrivo erano oggi annunziate dalla via Mai Marat e Debra Damo.

L'Oculè Cusai è tranquillo.

Ieri il campo scioano tornò a mostrarsi più fitto verso la nostra destra.

Stamane nuovi gruppi di tende comparvero anche alla nostra sinistra.

Ieri sera si notò anche il ritorno di molti drappelli, sparsisi per razziare portanti viveri.

La mattina si erano udite fucilate in direzione di vari villaggi.

Gli abitanti si difendono come possono dalle grosse razzie.

Gli scioani trincerano con piccoli muri a secco le loro posizioni; hanno posto un cannone sopra un sentiero che conduce verso Terait, nostro posto di osservazione.

Anche i nostri soldati si occupano ad afforzare le loro posizioni.

L. Mercatelli.

La Stefani comunica:

MASSAUA, 20. — Il generale Baratieri telegrafa da Addi Bichi, 19. Il maggiore Valli occupa sempre il colle di Alequà a protezione delle nostre carovane.

Nei combattimenti al colle Seetà ed al colle Alequà le perdite nostre ammontano a circa 50 morti, compresi una trentina del *chitet*, e circa altrettanti feriti, i quali furono trasportati ad Adigrat.

Fra i morti sono i tenenti Cimino Giuseppe e Negretti Luigi; fra i feriti il tenente De Concilis, fatto prigioniero da ras Sebat.

Le perdite nemiche accertate sono due sottocapi ed una trentina di uomini, oltre parecchi contadini armati.

MASSAUA, 20. — Il generale Baratieri telegrafa da Sauriat 19 sera: Ras Sebat ed Agos coi disertori, circa 400 fucili, sarebbero a Debra-Matiè, all'est di Mai-Marat. Il movimento non accenna ad estendersi, causa le immediate misure di repressione.

L'Okulè-Cusai è tranquillo.

Nel campo scioano non è segnalato nessun movimento.

Il colonnello Stevani è giunto ad Adigrat, donde ripartirà domani per Mai-Marat, lasciando in Adigrat un battaglione cacciatori.

La situazione militare

Le ultime notizie giunteci dall'Africa tendono a rassicurarci sulle conseguenze della defezione di ras Sebat e di Agos. Il tentativo non è riuscito, i ribelli sono stati sconfitti e la quiete più assoluta regna nel nostro campo.

La ribellione delle due bande poteva già per se stessa darci un'idea dell'ambiente in cui si svolge laggiù la nostra azione militare; ma i dettagli pervenutici poi apportano luce sui sentimenti che animano le popolazioni della regione occupata dalle nostre truppe.

Il colonnello Stevani ha dovuto arrestare il priore del celebre convento di Debra-Damo e con esso molti altri ribelli.

Non si può ammettere che questi ribelli trattenuti dal colonnello Stevani facciano parte delle bande che si sono ribellate, poichè è sperabile che verso quei traditori si sia proceduto a norma del codice di guerra e che tutti quelli caduti nelle nostre mani siano stati fucilati sul luogo stesso testimonio del loro odioso tradimento.

Evidentemente si tratta di altre persone estranee alle bande e che hanno partecipato alla ribellione, o l'hanno incitata.

Il governatore avrà voluto assicurarsi di questa gente che poteva creargli nuove difficoltà e speriamo che anche verso costoro si usi il massimo rigore per dare un esempio solenne che tolga a quelle popolazioni malfide ogni velleità di rivolgere di nuovo verso di noi quelle armi che loro

abbiamo affidato per aiutarci a difenderci dal comune nemico.

Questo spirito di rivolta che aleggia su quei popoli i quali fino a pochi mesi fa si erano incurvati alla nostra potenza, indica chiaramente al paese ed al Governo in mezzo a quali difficoltà si dibatta il governatore della colonia e come per resistere efficacemente a questa sorda minaccia, che si unisce a quella dell'esercito nemico, occorre una tempra d'animo ferrea ed un grande spirito d'abnegazione e di sagrificio.

L'ambiente in cui vivono le nostre truppe è saturo di sospetti e d'incertezze, la mente del generale non può essere libera di dedicarsi esclusivamente alla soluzione del problema militare e parte delle sue facoltà devono essere assorbite nelle continue preoccupazioni del problema politico, che gli ultimi eventi dimostrano aggravarsi di giorno in giorno. E' troppo doloroso ricercare le cause che possono aver prodotto questo stato di cose così pieno di pericoli, e nel momento attuale non è nemmeno opportuno.

La mobilità di sentimento di quei popoli è a tutti conosciuta; la dolcezza in chi li comanda non proviene per essi da sentimenti umanitari ma dalla coscienza della sua debolezza; abituati ad essere dominati col sistema inglese, oro e legnate, malvolentieri si piegano al governo dei nostri che se fanno poco uso del bastone non profondono neppure molto denaro.

Noi laggiù abbiamo finora fatto della politica a base di sentimentalismo, non tenendo conto che in quei cuori due sole sono le corde sensibili: il terrore e la cupidigia.

La pronta e sanguinosa repressione del tentativo di rivolta non può non aver prodotta grande impressione nel paese e si può ritenere che per qualche tempo non si verificheranno altri consimili incidenti che possono creare gravissime difficoltà allo svolgimento razionale delle nostre operazioni di guerra.

Però bisogna tener presente che il centro direttivo della rivolta è nel campo di Menelich e che le macchinazioni a nostro danno, anzichè arrestarsi, si faranno sempre più gravi col proceder del tempo.

Le lusinghe del Negus furono accolte dai due ras perchè la nostra inazione forzata è indizio di impotenza agli occhi di quella gente la quale non capisce che il trionfo della forza brutale e non può comprendere ed apprezzare al suo giusto valore la tattica di guerra che le circostanze attuali impongono al governatore.

Il non muoversi ad attaccare il nemico per loro significa averne paura, essere impotenti a vincerlo.

D'altra parte il Negus continua colle sue razzie a dimostrare alle popolazioni che la protezione degli italiani è effimera ed incapace a salvarli dalla sua vendetta.

La necessità di ottenere a breve scadenza un risultato tattico sul Negus s'impone militarmente e politicamente per ritornare la fiducia di quei popoli troppo duramente provati finora ed eliminare la possibilità che l'aggravarsi della situazione politica, influisca sinistramente sulla situazione militare.

Dai recenti fatti, dolorosa conseguenza delle mezze misure, risulta poi chiaramente che nell'attuale situazione non è possibile accontentarsi in questa guerra di un risultato del momento, per quanto esso possa essere brillante ed onorevole per le nostre armi.

Ogni giorno di più s'impone la guerra a fondo spinta nelle direzioni e condotta nelle modalità più atte a rassicurare la nazione che non dovrà ogni anno trovarsi in simili frangenti e sperperare in quelle lontane regioni la miglior parte delle sue energie morali e materiali.

Quelli che propongono di aggiustare la questione italo-abissina con un mezzo termine, rialzando la nostra bandiera sugli spalti di Macallè e sulle erte pendici dell'Amba Alagi, rinnegano la storia ed i suoi ammaestramenti.

I mezzi termini, per noi che non abbiamo denaro da sciupare, non sono ammessibili; o si abbandona la colonia o si procede innanzi finchè, stremata l'Abissinia dai suoi inutili sforzi, possa la nostra influenza estendersi incontrastata e sicura su tutta l'Etiopia.

I due ufficiali morti e l'ufficiale ferito dai ribelli

Diamo qui lo stato di servizio degli ufficiali morti e feriti di cui è cenno nei telegrammi odierni.

Cimino Giuseppe

nato a Reggio di Calabria il 16 ottobre 1869. Allievo dell'Accademia militare.

Arruolatosi l'8 ottobre 1888.

Nominato sotto-tenente nel 3° reggimento bersaglieri il 16 novembre 1890.

Promosso tenente nello stesso reggimento l'8 marzo 1894.

Negretti Luigi

nato il 22 aprile 1864 a Maccio, provincia di Como. Entrato alla Scuola militare il 24 ottobre 1883.

Promosso sotto-tenente il 24 novembre 1885.

Promosso tenente in fanteria il 4 novembre 1889.

De Concilils Teodoro

nato a Napoli il 1° ottobre 1861. Entrato all'Accademia militare il 16 ottobre 1880.

Nominato sotto-tenente il 1° novembre 1883.

Promosso tenente il 4 luglio 1886.

Egli è di notissima famiglia napoletana. Fu già altra volta in Africa per 18 mesi. Ritornato, sposò la signorina Amalia Di Giovanni, figlia al nostro economo municipale.

La signora si trova in istato interessante; il De Concilils dopo il disastro di Amba Alagi volle ritornare in Africa col 3° battaglione bersaglieri di Africa sull'*Archimede*.

Scrisse ultimamente da Adigrat mostrando come al campo si anelasse di vendicare i caduti di Amba-Alagi. E' un simpatico giovane, alto, snello, dalla barba castagna.

Il 19° battaglione d'Africa alla città di Messina

(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 20, ore 2,50 pomerid. — (*Arena*). L'assessore comm. Simeone, quale rappresentante il Municipio ha ricevuto da Massaua il seguente indirizzo:

« Gli ufficiali del 19° battaglione d'Africa sbarcati a Massaua, memori ancora e commossi della imponente dimostrazione d'affetto, ringraziano e affermano che saranno un'eco fedele presso il colonnello Galliano dei sentimenti patriottici di codesta cittadinanza messinese. I fiori colti dagli ufficiali sulla splendida tavola d'onore nel Circolo di codesta città verranno religiosamente deposti sulla tomba dei caduti di Dogali, certi di essere così interpreti del sentimento di codesta nobile e generosa città. Vostra signoria accetti i distinti ossequi del comandante e degli ufficiali del 19° battaglione.

« Firmato: Maggiore *Zuccotti*. »

Il Canale di Suez ostruito

PORTO SAID, 20. — Il vapore tedesco *Kanzler*, che arenò ieri nel Canale, non è stato ancora rimesso a galla.

La navigazione del canale è interrotta; 26 navi aspettano che sia ripresa per poter transitare.

Commemorazioni e dimostrazioni africane

La Giunta municipale di *Buccheri* (Siracusa) decise di dare il nome di Galliano alla principale piazza del Comune.

A *Cepello* (Chieti) il signor Basilio Fabrizio diede il nome di Galliano a un suo nato. Così pure fece il signor Pacci di *Tramutola*.

A *Gessopalena* si è fatta una solenne commemorazione per i caduti di Amba Alagi.

La Croce Rossa

LIVORNO, 19. — (*D.*) La Croce Rossa ha tra noi raccolto, sino ad oggi, pei feriti nella guerra d'Africa, L. 9033 90; una bella somma davvero che han concorso a formare tutte le classi sociali, e che deve sempre arrotondarsi.

PRATO, 19. — (*Enne*). Iersera ad iniziativa degli studenti del nostro liceo Cicognini e del Sotto-Comitato della Croce Rossa, fu fatta una passeggiata di beneficenza pei feriti d'Africa.

Il risultato fu splendido: si raccolsero L. 440.25 e molte bottiglie e agrumi.

SANTA MARGHERITA LIGURE, 19. — Ieri ebbe luogo, per iniziativa di benemeriti cittadini, una rappresentazione al teatro *Nazionale* a favore della Croce Rossa.

GESSOPALENA, 19. — Il sottocomitato della Croce Rossa ha raccolto lire 300 in un sol giorno.

Le nuove partenze per l'Africa

(Nostri telegrammi particolari)

SIRACUSA, 20, ore 9 ant. — Stamane partirono da Terranova dieci soldati diretti in Africa. Alla stazione furono salutati dalle autorità e da folla immensa.

ISERNIA, 18. — Domenica mattina col treno delle 6 1/2 partì volontario per l'Africa il tenente Cerasuoli. Una folla immensa lo accompagnò alla stazione.

Presero parte a tale patriottica dimostrazione le autorità locali e due Società operaie con bandiere spiegate.

La sera i convittori del Ginnasio fecero una rappresentazione a beneficio della Croce Rossa; l'introito ammontò ad una discreta somma.

Domenica prossima vi sarà (allo stesso scopo) un'altra festa simile.

CATANIA, 20, ore 3,30 pom. — Il muratore Luigi Petralia, al figlio Paolo, bersagliere del 5° reggimento sorteggiato a partire per l'Africa scrisse così:

« Sono addolorato per la tua partenza. Mi conforta però il pensiero che vai a difendere la patria e a vendicare i nostri fratelli. Coraggio, coraggio. »

Navi e truppe in viaggio

MESSINA, 19. — Il piroscafo *Marco Minghetti*, con quadrupedi, munizioni e provviste, proveniente da Napoli, dopo avere imbarcato trecento muli, ha proseguito per Massaua.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma partic.)

FIRENZE, 20, ore ore 5,5 pom. — In seguito all'autopsia del cadavere della signorina inglese Lindley, trovato in Arno, si è constatato che la morte è avvenuta unicamente per annegamento. Aveva poi riportato la frattura delle ossa nasali e di una costola per il colpo battuto sulla banchina del greto.

Stasera, proveniente dall'Inghilterra, arriva suo fratello.

— Il drappello del 9° bersaglieri, partito per l'Africa domenica, prima d'imbarcarsi per Napoli spediva al sindaco un telegramma di saluti e ringraziamenti alla cittadinanza per la simpatica dimostrazione avuta, promettendo di rendersi degno della fiducia della patria.

— Per la morte del senatore Negri sono pervenuti alla famiglia dispacci di Crispi, Farini, Baccelli, Blanc e del sindaco di Milano che ha delegato il nostro sindaco a rappresentarlo ai funerali.

Il prefetto rappresenterà il presidente del Consiglio dei ministri.

— Oggi il Comitato dirigente la gita dei genovesi a Firenze, composto del presidente Carpi, del segretario Cotusso e del segretario Audifredi, fu ricevuto a palazzo Pitti dal Principe di Napoli che si trattenne circa venti minuti a discorrere di Genova.

I genovesi partono stasera. Pubblicano una lettera dichiarandosi commossi per l'accoglienza ricevuta dalla cittadinanza fiorentina.

La salma del generale Rosselli

(Nostro telegramma particolare)

ANCONA, 20, ore 10.10 ant. — Domenica, alle ore 3 pom., avrà luogo il trasporto dei resti mortali del generale Rosselli dal cimitero alla stazione. Il corteo muoverà dalla piana di San Lazzaro. Vi prenderanno parte tutte le autorità civili, militari, le Società operaie, i Veterani, i Reduci garibaldini, le Scuole e la truppa con musiche.

L'assessore Pacetti pronuncierà un discorso. Il municipio pubblicherà un manifesto invitante la cittadinanza a prender parte all'accompagno.

La salma partirà domenica in un vagone-feretro col treno delle 10,50 per Roma.

Una rivolta di coatti

(Nostro teleg. partic.)

PALERMO, 20, ore 2,50 pom. — (*Gugliuzzo.*) Scrivono da l'isola Lampedusa (Girgenti) al *Giornale di Sicilia* che domenica i coatti si ribellarono alle guardie.

Intervenuto il presidio armato all'ordine di un capitano e di due tenenti continuò la sassaiuola, tantochè un tenente fu colpito al braccio e un soldato alla testa.

I ribelli durante tutta la notte si aggirarono per l'isola. Gli agenti dovettero rifugiarsi nel quartiere militare.

La mattina di lunedì la truppa accerchiò il camerone degli anarchici, trattenendo prigionieri coloro che avevano partecipato ai tumulti e che saranno tradotti al tribunale di Girgenti.

Audace aggressione

LIVORNO, 19. — (*D.*) Il signor Cingoli, ricco spedizioniere di qui, veniva aggredito l'altra sera da due o tre malandrini, sino all'ora in cui scrivo sconosciuti, e derubato del portafoglio, contenente una quarantina di lire. L'aggredito fu gettato a terra e si tentò anche di derubarlo dell'orologio.

L'audacissima aggressione, avvenuta presso gli Scali d'Azeglio, dove si trova il banco Cingoli, ha prodotto in tutta la città una penosa impressione.

A Roma e altrove

GIACOMO PUCCINI

Il pubblico romano, che ha già fatto così festose accoglienze alla *Manon Lescaut*, giudicherà sabato sera della *Bohême*: a me, sia oggi permesso parlare brevemente della vita e della famiglia dell'autore delle *Villi* e dell'*Edgar*.

Alla Esposizione di musica tenutasi recentemente a Vienna, il comune di Lucca inviò i più bei lavori musicali di cinque generazioni di Puccini: l'autore della *Bohême* sarebbe il secondo Giacomo e il quinto musicista della famiglia.

Il padre di Giacomo Puccini, Michele, fu realmente un compositore di finissimo gusto e di grande dottrina. Alla sua morte — avvenuta nel 1864 — non soltanto Lucca, ma tutta la Toscana si commosse: e la sua perdita fu così sentita dall'arte, che l'autore immortale della *Saffo* - ai funerali - volle dirigere in persona una propria *Messa di Requiem*.

Quando il padre morì, Giacomo Puccini aveva appena quattro anni. Un suo primo biografo e librettista, Ferdinando Fontana, scrisse che la casa di Giacomo, rimasto fanciullo orfano del padre e in compagnia di sei fra sorelle e fratelli, pareva come una grancassa armonica, con una specie di saturazione di note musicali nell'aria. Giacomo la vinse su tutti.

Nella sua città nativa studiò sotto l'egregio maestro Angeloni di Lucca che parla sempre con orgoglio del suo scolaro.

Ma Lucca e l'Istituto musicale Pacini non potevano completare la sua educazione musicale, non potevano bastare per i sogni dell'avvenire. Sull'orizzonte di Giacomo Puccini spuntavano le guglie del Duomo di Milano. Milano non è Lucca — lo disse anche Marco Visconti — quel Conservatorio era certo il primo d'Italia: bisognava, per altro, pensare al *panem quotidianum* più difficile a procurarsi delle lezioni di contrappunto. La Regina concedè al giovanetto una pensione, per un anno: un suo prozio compiè l'opera e Giacomo compiè gli studi, coronati come tutti sanno, dallo strepitoso successo di quella *Sinfonia-capriccio* per orchestra, la quale ebbe la virtù di far correre il suo nome su tutte le bocche un'ora dopo del memorabile saggio.

Amilcare Ponchielli, come il Bazzini, voleva un gran bene, e teneva in gran conto il Puccini, che quell'ottimo insegnante e valente maestro, amava chiamare il suo migliore allievo: a Lecco, il Ponchielli consigliò a Ferdinando Fontana di scrivere un libretto per il giovanotto lucchese. Così vennero al mondo le *Villi* oramai applaudite e gustate su quasi tutti i teatri d'Italia e dell'estero. Giacomo Puccini musicò il libretto del Fontana per uno dei primi concorsi Sonzogno: manco a dirlo, al concorso l'opera fu solennemente... bocciata. Non saprei dire se i venerandi critici della stampa torinese che per la *Bohême* si sono schierati con tanto ameno coraggio, in così fiero contrasto col pubblico, facevano parte di quella veneranda Commissione esaminatrice: certo è che Giacomo Puccini non se ne dolse e non strillò. Ne incolpò soltanto la sua spaventosa calligrafia e scusò bonariamente i suoi giudici, se non erano riusciti a decifrarla.

Arrigo Boito, Marco Sala, Litta, Treves ed altri del cenacolo intellettuale milanese, apprezzarono e rilevarono della filosofica e benevola rassegnazione del giovane maestro, ma non vollero parteciparvi: anzi, sorsero per tentare il giudizio del pubblico e si sottoscrissero per le spese di rappresentazione. E al *Dal Verme* l'ultimo giorno di maggio del'84, Giacomo Puccini si affacciò alla ribalta e gustò per la prima volta le gioie e le emozioni di un trionfo. Nelle *Willi* c'è lo sprazzo dell'ingegno vero: fu come l'alba luminosa auspicante un meriggio glorioso. Nelle *Willi* ci sono i germi della fortuna e il segreto del successo di tante opere altrui venute dopo.

Dalla rivendicazione artistica delle *Villi*, fino alle *Bohême*, a traverso l'*Edgar* e la *Manon Lescaut*, è assai difficile discorrere di Giacomo Puccini senza rammentarsi di una delle più complete, più geniali e care individualità artistiche del nostro paese, Giulio Ricordi, che il maestro lucchese considera – e non lo dico per ripetere una frase comune – come padre.

L'arte italiana deve molto a Casa Ricordi: al signor Giulio deve, senza dubbio, esser grata di aver lanciato Giacomo Puccini e di non aver mai dubitato, neanche un momento, del suo avvenire e della sua fortuna artistica.

×

Puccini subito dopo il trionfo delle *Villi* scrisse per commissione della casa Ricordi, lavorando alacremente — imperocchè egli è sul serio un forte lavoratore appassionatissimo — il suo *Edgar* in cui c'è dentro tanta eletta musica ispiratissima quanta ne basterebbe per seppellire tutte le meticolosità dell'austera critica trascendentale dei tedeschi d'Italia. L'*Edgar* il quale ebbe esito splendidissimo alla *Scala* di Milano nell'aprile dell'89, confermato poi dai successi di Brescia, di Lucca, Torino, di Madrid, ecc. dette al suo nome salda consistenza di reputazione e di speranze.

Io scrissi allora un gran male — e non me ne pento — del libretto dell'*Edgar*, e in mezzo alle laudi sincere e all'ammirazione sentita pel musicista, io mi misi un po' a tu per tu col poeta e osai dire che Puccini non aveva ancora trovato il suo dramma, cioè il suo libretto.

Per un temperamento passionale e tutto moderno come quello di Puccini, ci vuole la novità scenica, la passione completamente umana della *Manon* e delle *Scènes de la vie de Bohème*, nel suo fedele intreccio episodico, nello spirito generatore, nell'essenza intima e caratteristica del libretto d'Illica e di Giacosa, il quale è pregevolissimo non soltanto come lavoro di riduzione, ma anche come fattura metrica. Le scene della *Bohême* sono per Puccini scene della vita vissuta; quella musica l'ha buttata giù di getto, in pochi mesi, per una ragione semplicissima: perchè la aveva già nella testa fino da quando, povero e oscuro, contrastando con le più dure necessità della vita, stentava a Milano, a un quarto piano di casa. Ma raccontare le sue miserie d'allora, non è oggi opportuno; potrebbero credere i lettori che io volessi battere la gran cassa al musicista del romanzo di Murger, del quale Puccini non poteva fare a meno d'innamorarsi. E difatti chi più bel tipo di *bohémien* dell'autore di *Manon?* Puccini ha ritrovato nella *Bohême* la sua individualità, vi ha messo dentro, certissimamente, il suo cuore e l'anima sua. La musica non algebrica, non geometrica, non scientifica, non opprimente, la musica del cuore. La musica che evoca lontane memorie assopite, lagrime e dolori vissuti, la musica che non è fatica, ma emozione. Nella *Bohême* Puccini è tornato a vivere il suo noviziato artistico, la sua prefazione alla vita dell'arte.

Ma di ciò il pubblico sabato, e i critici — meglio i cronisti! — dopo...

×

Giacomo Puccini è la miglior pasta d'uomo e d'artista che si possa desiderare: ha tutte le qualità dell'uomo d'ingegno e dell'uomo di cuore. Non ha invidie e non ha rancori.

Ha buona educazione letteraria: è nemico delle cose ordinarie e ordinate, ossia ha dell'ordine una idea specialissima che scombussola gli altri e mantiene sè in carreggiata. Scrive imbrattando la carta e con certe sgorbiature spesso così spaventosamente indecifrabili da far disperare tutti i copisti di Casa Ricordi. Non parla mai dei suoi trionfi o se ne parla qualche volta, lo fa per divertire gli amici, tirandone fuori il lato comico e prendendo in giro amabilmente la parte ufficiosa e convenzionale alla quale non farà mai buona cera.

Dopo la musica, la sua grande passione è la caccia. Il regno di Puccini è a Torre del Lago dove zirla ai gambetti, zampogna alle folaghe e chiama i pivieri. Ma di caccia ne parla tanto da sè, con tutto il mondo, che io posso fare benissimo a meno di discorrerne.

Convengo però che tira bene e colpisce giusto. Qualche volta però si lascia tirare la giacca dai carabinieri e casca in contravvenzione; ci vuole allora tutta l'eloquenza e la dottrina giuridica di un gran dilettante di musica, Narciso Feliciano Pelosini, per mandarlo libero.

×

Giacomo Puccini si prepara ora a musicare la *Tosca* il cui libretto ridotto in tre atti — ditta Illica e Giacosa — ha avuto la completa approvazione di Sardou il quale vi metterà il suo nome e verrà in Italia per assistere alla messa in scena.

Il pubblico romano dovrà essere per il primo chiamato a giudicarne. Fra il lavoro e l'eccitazione di questi giorni Puccini ha trovato il tempo, fra una prova e l'altra della *Bohême*, di estasiarsi nelle sale del palazzo Farnese, di visitare Castel Sant'Angelo e di salire la mattina, quando non era anco chiaro, la facile e incantevole salita del Gianicolo a contemplare l'alba di Roma.

E vorrei parlare dell'amore, dell'entusiasmo, dei rapimenti di Puccini per Roma; ma oggi sembrerebbe un pistolotto fuori di posto e non vorrei che l'amico e il concittadino me ne tenesse il broncio.

Carlo Paladini.

Corriere giudiziario

FRODI ALLE FERROVIE

NAPOLI, 20, ore 2 pom. — Domani dinanzi all'undecima sezione del nostro tribunale, presieduta dal cav. De Falco incomincerà il processo contro certi Andalò, Bacciolini ed altri, per frodi commesse in danno della Società delle ferrovie del Mediterraneo, nelle circostanze che conoscete.

Il processo, come è noto, fu dal tribunale di Roma, rinviato per competenza a questo di Napoli.

A difendere gli imputati saranno gli avvocati Vinai, Albano, Lieti di Roma, e Cardinali, Parini, ed altri di Napoli, oltre Placido Della Rocca e Mirenghi.

A difendere la Società saranno Vastarini-Cresi, Galateo e Fabrizi di Roma.

Il processo durerà parecchi giorni.

Rappresenterà il direttore generale delle ferrovie comm. Massa, l'avv. Angelo Pasetti.

L'aspettativa è grande.

CRONACA DI ROMA

LA CONFERENZA DI ANTONIO FRADELETTO al Collegio Romano

La conferenza, che oggi Antonio Fradeletto ha tenuto al Collegio Romano, si può dire una serie di quadretti e di osservazioni psicologiche minute e felici sopra una forma morbosa dello spirito, chiamata dall'oratore col nome un po' vago di *malattia della penna*.

Gli infermi descritti dal Fradeletto sono quegli uomini quasi sempre d'ingegno non comune, che forniti di una intuizione pronta intravedono forme artistiche alte e nuove ma che mancano delle qualità necessarie per concretarle in opere. Molte volte questi letterati, che rimarranno eternamente inediti, hanno preso la penna in mano, si son posti al lavoro con ardore, con entusiasmo giovanile e al primo ostacolo la penna è caduta, la pagina si arresta a quel punto nè sarà più continuata.

Intanto la mente si culla e si lusinga nelle concezioni di una nuova opera, che come la prima non vedrà la luce.

Questo lavoro infecondo, che produce gli spasimi più acuti negli spiriti dotati di sentimento fine e delicato, è dovuto oltre che a cause organiche a cause accidentali favorite dalle condizioni della civiltà contemporanea.

Così vi è l'abuso della critica, per cui in molti artisti due personalità, il critico e il poeta, cozzano o contrastano tra loro nel momento della creazione artistica. Disgraziatamente il critico ha sempre la prevalenza e solo un foglio rimane colle cancellature e gli inutili pentimenti muto testimonio di questa lotta.

Un'altra causa è la malattia dello stile, la mania cioè, di rendere la parola incisiva, di darle un'anima particolare per esprimere le più piccole sfumature e le più minute connessioni dei fatti e delle idee.

Un magnifico esempio di questa malattia è nel *Claude Lantier* dell'*Oeuvre* di Emilio Zola. Anche in questo pittore le idee innovatrici di un'arte grande e libera si affacciano superbe, ma il pennello di Claudio è impotente a fermare sulla tela l'ideale fuggente e il disgraziato artista troverà sollievo dall'atroce spasimo colla morte.

In natura, nulla vi è di inutile e di ozioso. Anche questi artisti a metà giovano con la parola, non potendo coll'esempio dell'opera.

Le idee di Claude Lantier sono accolte da un altro pittore d'ingegno inferiore, che se ne serve nei suoi quadri fortunati.

Anche un altro pittore infecondo nel *Chef d'oeuvre inconnu*, vede con acuta e pronta analisi i difetti di un quadro altrui e mirabilmente li corregge.

La conferenza detta con la solita arte elegante del Fradeletto, è stata vivamente applaudita.

PEL SENATORE CALIGARIS
La cerimonia di stamani a Campo Verano

Questa mattina alle 10, come avevamo annunziato, venne scoperto al cimitero del Verano un ricordo marmoreo del senatore Caligaris. Presenziava la cerimonia il senatore Finali con una larga rappresentanza della Corte de' Conti. Eravi pure una speciale rappresentanza della procura generale della Corte stessa e del ministero di grazia e giustizia, nonchè molti amici ed estimatori del defunto.

Per la famiglia c'era il nipote Pietro Caligaris con la consorte e i figli; per il comune di Fontanetto da Po il cav. Garino.

Tolto il drappo che copriva il busto, il senatore Finali, come primo presidente della Corte de' Conti, con concise ed efficaci parole disse dell'alto intelletto, del valore accompagnato da immensa modestia del compianto senatore, accennando anche i molteplici incarichi d'ordine politico da lui avuti e disimpegnati sempre con singolare avvedutezza. Concluse col dire che, oltre che ritratta egregiamente in quel marmo, la figura e la memoria dell'estinto illustre sono e saranno sempre scolpite nei cuori dei colleghi, degli amici e di quanti l'avvicinarono.

Il monumento tutto in marmo copre un'area di 3 metri per 2 e misura un'altezza di 4 metri. Consiste in un basamento con corpo avanzato, su cui posa il busto del compianto senatore di una rassomiglianza veramente perfetta. Sul piedistallo è ricordata così una pagina della vita di lui.

Francesco Caligaris — da Fontanetto Po di Piemonte — in questa Roma venuto — per decreto di Governo — nel 1867 — paciere ed arbitro — e nel 1870 — amministratore di giustizia — fu — per volontà del Re — senatore del regno — presidente di sezione della Corte dei Conti.

Queste parole furono dettate dal nipote. Al disopra di esse vedesi una targa romana dove è scritto che il lavoro fu eseguito per ordine dello stesso estinto in memoria della consorte che di soli 32 giorni lo precedè nella tomba, e la cui effigie vi campeggia in medaglione.

Più sopra una cornice che porta in mezzo lo stemma di famiglia fa da fondo al finale nel cui centro è scolpita una Madonna di pregevole fattura. Il lavoro tutto fu disegnato ed eseguito dallo scultore Novella.

La mesta cerimonia ebbe termine poco avanti le undici.

All'Università. — Sono finiti gli esami per la libera docenza di filosofia teoretica, sostenuti con felicissimo esito dai professori Luigi Ambrosi e Giuseppe Tarozzi.

Il primo di questi, dottore in filosofia e in lettere è insegnante nel nostro regio Istituto tecnico; il secondo è professore nel liceo di Siena.

Per la Croce Rossa. — Abbiamo ricevuto in questi giorni le seguenti nuove offerte che abbiamo versato alla Croce Rossa:

Clementina Persichetti Antonini di Colli L. 20 — Alcuni cittadini di Illica (Aquila) 8.05 — Congregazione di Carità di Amatrice 40 — Catalani Tito di Monteporzio 2 — Giulio Turri da Zurigo 10 — Alessandro Gasperri di Scrofano 33 — Vari sottoscrittori festeggiando le nozze Santori-Caporali in Ripatteni 50.05 — Dottor Emilio Vitali (di Pontida) Bari 10 — Dottor Nicola Agrusti da Alberobello 20,10.

La Società geografica italiana pel senatore Negri. — Il marchese G. Doria, presidente della Società geografica italiana, ha mandato un telegramma di condoglianza alla famiglia del senatore barone Cristoforo Negri, al quale la Società è debitrice della sua fondazione e dei suoi primi rapidi progressi.

L'on. Giovanni Marinelli, consigliere della Società, ed i membri d'onore prof. Giglioli e dott. Elio Modigliani residenti a Firenze, furono incaricati di rappresentarla ai funerali e deporranno per essa una corona sul feretro.

Circolo enofilo italiano. — Chiusa la XX.a Fiera di vini nazionali con generale soddisfazione e con profitto dell'industria enologica, ci è grato di far rilevare l'opera utile ed assidua prestata da un nucleo di consiglieri e soci del Circolo che in miglior guisa cooperarono ad assicurarne il buon esito.

La parte economica della Mostra fu curata efficacemente dal barone dott. Candido Camuccini, consigliere economo del Circolo, dal cav. Carlo Grarotto, consigliere e dal signor Pasquale Joch membro della Commissione. All'ordinamento interno della Fiera-concorso, attesero con vera abnegazione l'ing. Alfonso Moscati, ed i signori Ignazio Concetti e Raffaele Carducci — come per la parte riguardante gli addobbi dei palchi della Commissione prestarono cortesemente l'opera propria i signori De Simone e Guglielmotti.

Una parola di lode meritano anche i soci del Circolo, Lapponi, Monti, Franco, Pasquali e Mancini che nella loro qualità di membri della giuria per le maschere seppero tenere specialmente contenti centinaia di bambini. Presidente generale della giuria fu l'on. comm. Antonio Toaldi coadiuvato con attività e competenza dal commissario generale dott. Nardozzi. Alla giuria delle macchine presiedette il comm. ing. Tito Pasqui.

All'ufficio di presidenza del Circolo, costituito dal presidente on. senatore Paternò, dai vice-presidenti Del Torre, Danesi, Marro, Cocchi, dal segretario generale dott. Colucci devesi il merito dell'organizzazione tecnica della Mostra, coadiuvato largamente dal prof. Pierucetti e dal consigliere economo dott. Camuccini.

Ballo a pique-nique. — Alcune signore della migliore società, coadiuvate dal cav. D'Avanzo, stanno organizzando pel 29 corrente un ballo *pique-nique* da tenersi nella sala Umberto I in via della Mercede.

La quota personale è di lire cinque.

Giuochi olimpici in Atene. — La R. Legazione Ellenica in Roma a nome del Comitato costituitosi in Grecia per i giuochi olimpici, sotto la presidenza di S. A. R. il principe ereditario di Grecia, ha l'onore di invitare le varie Associazioni di scherma residenti in Italia, perchè vogliano prendere parte a quei giuochi, che avranno luogo in Atene il 5 aprile 1896.

Echi dei disordini universitari. — Lo studente Cherubini ci scrive per farci sapere che il provvedimento ultimamente preso dal Consiglio accademico non è — come fu detto — una speciale sessione di esami decretata a favore di lui, ma l'apertura della sessione ordinaria ritardata per tutti i laureandi in seguito ai disordini della commemorazione africana.

Un lutto in casa del conte Giacchi. — Circa un mese fa, a quell'esimio gentiluomo che è il conte Biagio Giacchi, direttore del Banco di Napoli, in Roma, la sventura rapiva un angelo di bambina. Oggi il suo cuore di padre, ancora fortemente angosciato, viene nuovamente trafitto dalla inaspettata morte d'un'altra sua figliuola, la piccola Elvira, un amore di bambina, tutta moine, tutta sorriso, tutta beltà.

Al povero ed affettuoso padre, alla famiglia tutta che, inconsolabili piangono la immatura perdita, sia di lieve conforto la parte veramente viva e sincera che tutti gli amici prendono a così grande dolore.

La festa d'oggi in Vaticano. — Oggi compiono 18 anni da che Leone XIII fu assunto al pontificato.

Per tale ricorrenza stamane alle 11, in Vaticano, vi è stato un solenne ricevimento a cui sono intervenuti tutti i cardinali presenti in curia, molti dignitari ecclesiastici e parecchi prelati.

Il cardinale Rampolla, presentando gli auguri del Sacro Collegio, ha letto un indirizzo, cui Leone XIII ha brevemente risposto.

Il servizio d'onore era fatto dalle guardie nobili in alta uniforme e dalla guardia palatina.

Assistevano al passaggio del Pontefice molti invitati, la maggior parte stranieri.

Conferenza artistica. — Il nostro valente collega in giornalismo signor Giulio Marchetti, domenica, alle ore 3 pom., all'Accademia di San Luca, terrà una conferenza sulla « Galleria Nazionale dell'arte moderna. »

Reduci cacciatori del Tevere. — Nell'assemblea tenuta il 16 corr. si partecipò la concessione del Ministero della guerra ai soci del brevetto per la medaglia commemorativa del 1860-61 previa istanza in carta bollata da 1.20 e coi documenti di archivio.

Le istanze debbono essere vistate dalla presidenza sociale.

Approvati quindi i resoconti finanziario e morale si deliberò di sottoscrivere con lire 4 pel dono della spada al tenente-colonnello Galliano, e lire 5 pel monumento al maggiore Toselli.

Furono acclamati infine a presidente (per la 17a volta) il colonnello Silvestri, a vice-presidente il colonnello Theodoli, e a cassiere L. Moroni, e coll'elezione dei mancanti si completò il Consiglio direttivo, coi soci: vice-presidente A. cap. Pajella — consiglieri: Natoni, Valtrè, Carvi, Lolli, Sbaraglia, Bonini e Rocco Galli — censori: Capodimaggi, Marinelli, Giuliani, Giannini — portabandiera: Mancini e Ceramoni.

---

60) Appendice della TRIBUNA

EMILIO ZOLA

ROMA

Traduzione italiana di G. PALMA - Proprietà lett. della Tribuna

— Ma questo sarebbe il meno, se si avesse da mangiare! - continuò Giacinta. - E quando s'allatta senza mangiare non si ha latte. Questo piccino oh! come mi succhia il sangue! Si stizzisce, si stizzisce, ne vuole ed io mi metto a piangere perchè non è già colpa mia se non c'è nulla.

Infatti, delle lagrime le bagnavano i poveri occhi spenti.

Ma ella si accese di collera improvvisa vedendo che Tito non s'era mosso dall'erba, adraiato al sole come una bestia, il che le pareva incivile verso quella bella gente che, certo, stava per lasciarle una elemosina.

— Su! Tito! Fannullone! Non ti potresti metter ritto quando ti si viene a trovare?

Sulle prime egli fece orecchi da mercante, ma finì coll'alzarsi, mostrando un viso molto imbronciato, e Pietro, che quel giovane interessava, procurò di farlo discorrere interrogandolo come la zia ed il padre lassù.

Ma non potè cavarne che delle risposte brevi, piene di diffidenza e di dispetto.

Dal momento che non si trovava lavoro, il meglio era di dormire. Non era coll'arrabbiarsi che si muterebbero le cose. Il meglio dunque era di vivere come si poteva, senza accrescere i propri guai. In quanto ai socialisti, si, ve n'era qualcuno forse, ma egli non li conosceva.

E dalla sua attitudine stanca e noncurante risultava chiaramente che, se il padre stava pel Papa e lo zio per la repubblica, lui, il figlio, non stava certo per nessuno. Pietro sentì in lui l'estinguersi di una razza o, meglio, il sonno di un popolo in cui il senso democratico non si è ancora svegliato.

Ma siccome il prete, continuava, volendo sapere la sua età, ed a che scuola aveva studiato, ed in che rione era nato, Tito, all'improvviso, tagliò corto alle domande, dicendo con voce grave, volgendo un dito verso il petto:

— *Io sono romano di Roma!*

Infatti, questa parola non rispondeva a tutto? *Io sono romano di Roma.*

Pietro ne sorrise tristamente e si tacque, non avendo mai sentito meglio l'orgoglio della razza, il lontano retaggio di gloria che s'era fatto così duro pondo oggi.

In quel degenerato che sapeva a mala pena leggere e scrivere, riviveva la vanità suprema dei Cesari. Quel pezzente conosceva la sua città, avrebbe potuto riferirne istintivamente la storia dalle pagine illustri. I nomi dei grandi imperatori e dei grandi Papi gli erano famigliari. E perchè dunque lavorare, quando si è stati i signori della terra? Perchè non vivere di nobiltà e di ozio, nella più bella delle città, sotto il più dolce dei cieli?

— *Io sono romano di Roma.*

Benedetta aveva fatto scivolare la sua elemosina nella mano della madre — e così avevano fatto Pietro e Narciso, volendo associarsi alla sua buon'opera — quando Dario che s'era unito anche lui alla cugina, ebbe un'idea gentile, non volendo scordare la Pierina a cui non ardiva offrir danari. Posò leggermente un dito sulle labbra e disse con una risatina:

— Per la bellezza.

E fu veramente dolce e carino quel bacio mandato così, con quel riso che lo metteva un po' in canzonatura, quel principe familiare, commosso dalla muta adorazione della bella perlaia, come in una novella d'amore del tempo antico. La Pierina si fece tutta rossa dal piacere, e perdendo la testa, si precipitò sulla mano di Dario, premendovi le labbra ardenti in un impulso irriflessivo in cui v'era tanta gratitudine celeste quanta passione amorosa.

Ma un baleno si accese nell'occhio di Tito, che afferrata prontamente la sorella per un lembo della gonna, la spinse lontano, con sorda minaccia:

— Bada veh! t'ammazzo e lui con te.

Era più che tempo di andarsene, perchè altre femmine avendo fiutato il danaro, si accostavano, stendendo la mano, squinzagliando dei ragazzi piangenti. Tutto quel miserando lembo di città abbandonata era in subbuglio: un grido di dolore saliva dalle vie morte, segnate da lastre di marmo pomposo. E come fare? Non si potevano dare elemosine a tutti. Non c'era che la fuga, col cuore invaso da tristezza infinita, di fronte a quella conclusione logica della carità insufficiente.

Quando Benedetta e Dario ritrovarono la carrozza, si affrettarono a salirvi, stringendosi vicini, beati di sfuggire a quell'incubo.

Ella era lieta però di aver mostrato tanto coraggio davanti a Pietro; e gli strinse la mano, con atto da discepola integerrima, quando Narciso dichiarò che serbava il prete con sè per condurlo a far colazione nella piccola trattoria della piazza San Pietro, d'onde si vedeva una prospettiva così interessante del Vaticano.

— Bevete del vinetto bianco di Genzano - gridò Dario che aveva ripreso il suo buon umore. - Non v'ha il suo pari per scacciar le idee nere.

Ma Pietro si mostrava insaziabile nel chiedere ragguagli. Lungo la strada, interrogò di nuovo Narciso sul popolo di Roma, la sua vita, le sue abitudini, i suoi costumi.

L'istruzione era quasi nulla, non v'era industria o commercio coll'estero.

Gli uomini esercitavano qualche mestiere facile, tutto il consumo avendo luogo sul posto.

Fra le donne v'erano le perlaie, le ricamatrici; l'articolo sacro, le medaglie, i rosarii, occupavano da lungo tempo un certo numero d'operai, come pure la fabbricazione dei gioielli locali.

Ma appena una donna era maritata e madre di quei bimbi, di quelle creature, che pullulavano come per miracolo, non lavorava quasi più. Alle corte, era una popolazione che si abbandonava al destino, lavorando per l'appunto quanto ci voleva per mangiare, accontentandosi di verdura, di pasta, di carne inferiore di montone senza rilagnarsi, senza desiderar nulla per l'avvenire, non avendo altra cura che quella di tirare avanti, giorno per giorno, in quella vita precaria.

I due soli vizi del paese erano il giuoco ed i vinelli bianchi e neri dei castelli romani - vini di liti, di omicidi i quali, nelle sere festive, all'uscita dalle taverne, seminavano la via di uomini rantolanti, tempestati di coltellate.

Le ragazze non erano viziose e si potevano contare quelle che si davano all'amante prima del matrimonio, questo perchè le famiglie rimanevano molto unite e docili all'autorità assoluta del padre.

Ed anche i fratelli vigilavano sull'onestà delle sorelle, come quel Tito, così duro per la Pierina, che la custodiva con cura feroce, non per un pensiero di gelosia inconfessabile, ma per la buona fama, per l'onore della famiglia.

E questo, senza vera religione, anzi in mezzo alla più infantile idolatria, tutte le anime volgendosi alla Madonna ed ai santi, i quali contavano esclusivamente e che tutti imploravano all'infuori di Dio, di cui nessuno si curava mai.

Lo stato stagnante di quel popolino si spiegava facilmente. Era il passato che influiva su di esso, i secoli di accidia incoraggiata, di vanità lusingata, di vita indolente ben accetta da tutti.

Quando i romani non erano nè muratori, nè falegnami, nè fornai, essi erano servitori allo stipendio dei preti, e quindi più o meno, del papato. E da questo provenivano i due partiti molto spiccati: gli antichi carbonari, diventati mazziniani o garibaldini, certo i più numerosi, il fiore del Trastevere, poi i clienti del Vaticano, tutti quelli che vivevano della Chiesa, direttamente o indirettamente o rimpiangevano quindi il Papa re.

Ma le cose rimanevano allo stato di opinione da ambe le parti, senza che sorgesse mai l'idea di un tentativo di lotta, di un pericolo da correre.

Ci sarebbe voluto un improvviso slancio di passione che avesse vinto il senno cauto di quella razza, gettandola in breve accesso di demenza. A che prò lottare? la miseria sussisteva da tanti secoli, il cielo era così azzurro, la *siesta* nelle ore calde valeva meglio d'ogni cosa.

Ed un solo fatto spiccava chiaramente, il fondo di patriottismo, la maggioranza propizia a Roma, a quella gloria riconquistata, a segno che, per poco, non scoppiava una sommossa nella città Leonina quando era corsa la voce di una conciliazione fra il Re ed il Papa, conciliazione che aveva per base il ripristinamento del potere temporale in quel borgo.

Se la miseria sembrava maggiore qui, se l'operaio romano si lamentava di più, era perchè in realtà non aveva guadagnato nulla negli immensi lavori fatti per quindici anni a casa sua.

Anzitutto, più di quarantamila operai avevano invaso la città, quasi tutti operai dell'Italia settentrionale, che lavoravano per poco ed erano più attivi ed anche più induriti alle fatiche.

Poi, quando il romano aveva preso parte al lavoro, aveva vissuto meglio senza far risparmi; cosicchè, quando era scoppiata la crisi e si erano dovuti rimandare al loro paese i quarantamila operai delle provincie, egli s'era ritrovato come prima in una città morta, dove le industrie erano in sciopero, e senza speranza di ottenere dell'altro lavoro.

Era ricaduto quindi nella sua antica indolenza, soddisfatto, in fondo, di non essere più costretto a soverchia fatica, tornando a vivere nella massima concordia con la sua vecchia innamorata, la miseria, senza un soldo e gran signore.

Ma Pietro era specialmente colpito dai diversi caratteri della miseria a Parigi ed a Roma. La miseria era, indubbiamente, maggiore a Roma, il nutrimento più immondo, il sudiciume più ripugnante. Perchè dunque quegli spaventosi pezzenti serbavano maggiore disinvoltura ed una vera allegria?

Quando evocava un inverno a Parigi, le spelonche visitate da lui, dove la neve penetrava, dove intiere famiglie battevano i denti, senza fuoco e senza pane, si sentiva il cuore turbato da una intensa commiserazione che non aveva risentito ai Prati di Castello.

E comprese, finalmente: la miseria a Roma, era una miseria che non aveva freddo.

Ah! che eterna e dolce consolazione! Un sole sempre limpido, un cielo benefico che restava sempre azzurro per bontà verso i miserabili! Che importava l'orrore delle abiture, quando si poteva dormir fuori, nell'alito carezzevole del vento tepido? Che contava la fame, quando le famiglie aspettavano i favori del caso nelle vie soleggiate, fra l'erba asciutta?

Il clima rendeva sobrii — non v'era bisogno di alcool, nè di carni rosse per affrontare le nebbie.

La divina infingardaggine rideva ai vespri d'oro, in cui la miseria diventava libertà, in quell'aria fragrante, e la felicità di vivere pareva bastasse alle creature.

A Napoli, come riferiva Narciso, nei rioni del porto e di Santa Lucia, nei vicoli angusti, nauseabondi, tappezzati di biancherie messa ad asciugare, il popolo viveva in istrada. Le donne ed i bambini che non erano sulla via, abitavano sui ballatoi di legno traforati, annessi a tutte le finestre. E colà lavoravano, cantavano, si lavavano.

Ma la via era la stanza comune, dove gli uomini finivano di infilare i calzoni, dove le donne semi-nude spidocchiavano i figli e si pettinavano, dove una popolazione di affamati trovava sempre il desco pronto, poichè nelle carrette, sui tavolini, v'era un continuo mercato di commestibili a vile prezzo, delle melagrane, dei cocomeri troppo maturi, delle paste cotte, delle verdure lesse, del pesce fritto, dei frutti di mare, tutt'una cucina bell'e pronta fra la ressa, che permetteva di mangiare all'aria libera, senza mai accendere il fuoco.

Onorificenza. — Su proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio il comm. Romolo Tittoni presidente della Camera di commercio di Roma è stato nominato cavaliere dell'Ordine mauriziano.

I funerali dell'ispettore cav. Renzoni. Solenni riuscirono quest'oggi i funerali dell'ispettore della sezione Campo Marzio, cav. Demetrio Renzoni.

Sul carro di seconda classe furono deposte le corone del questore, della famiglia Sironi, della direzione di pubblica sicurezza, degli impiegati della pubblica sicurezza e della sezione Campo Marzio.

Il corteo era formato da un plotone di guardie municipali, da una compagnia allievi di pubblica sicurezza con musica.

Seguivano il feretro il questore, tutti gli ispettori e delegati, il consigliere di prefettura cav. Ricci Gramitto, il procuratore generale comm. Bussola, il procuratore del Re cav. Giordano, il colonnello dei carabinieri cav. Boisi e molti amici dell'estinto.

In piazza di Termini parlarono il questore comm. Sironi, il cav. Barini, l'ispettore cav. Rossi ed il vice-ispettore cav. Campi.

Un'aggressione presso Montecelio. — Ieri, alle 5 e mezza ant. nella contrada detta il Rubbione, presso Montecelio, il contadino Francesco Mattei fu aggredito da quattro pastori, i quali non potendo togliere nulla al poveretto, si sfogarono a percuoterlo brutalmente. Per salvarsi da quei manigoldi promise loro di ritornare al paese e di portar loro dieci lire, che possedeva, frutto dei suoi modesti risparmi.

Ma invece, appena libero, corse alla prossima stazione dei carabinieri, e raccontò quanto gli era capitato al brigadiere Minozzi.

Questi, presi con sè altri militi della stazione, si recò nella località indicata, dove riuscì a rintracciare ed a trarre in arresto, malgrado un'accanita resistenza, i quattro malandrini.

Essi sono: Paradiso Sabatini, Antonio Napoleoni, Serafino Caffini e Paolo Margozzi.

Le revolverate di questa mattina in via Emanuele Filiberto. — Stamane verso le 4 alcuni agenti della squadra mobile, sorpresero diversi individui, che penetrati nell'osteria di Pietro Galeoti in via Emanuele Filiberto, stavano rubando a man salva il denaro nella cassetta.

Appena però si videro scoperti uscirono dal negozio e si dettero alla fuga. Nel correre, inseguiti sempre dagli agenti della squadra s'imbatterono in altre guardie della sezione Esquilino.

Per intimidire i ladri, gli agenti esplosero in aria diversi colpi di revolver.

Finalmente si riuscì ad arrestarne due che sono: certi, Edoardo Del Monaco, di 19 anni e Pietro Giammarco di 21, entrambi nativi di Roma.

Ancora i suicidi di lunedì scorso al Pincio. — Oggi alle 5 1[2 è morta nell'ospedale di S. Giacomo la sarta Egizinca Bissetti, che — come narrammo — si gettò lunedì scorso dal muraglione del Pincio nella sottostante via delle Mura.

— Stamane alla *morgue* di San Bartolomeo fu identificato dal sig. Enrico Badanaille, proprietario del negozio di materiali da costruzione in via dell'Unità n. 35 il vecchio che si gettò dal muraglione del Pincio prospiciente a Villa Borghese.

Era il mattonatore Eugenio Guberti, d'anni 58, nativo del Modenese ed abitante fuori porta San Lorenzo. Lavorava a Genzano da dove si allontanò domenica scorsa portando con sè le chiavi del laboratorio.

Il motivo che lo spinse a togliersi la vita non è bene accertato, ma sembra che siano stati dissesti finanziari.

NOTIZIE FOTOGRAFICHE

Abbiamo saputo che il rinomatissimo studio fotografico di Milano E. Orlay de Karwa si è stabilito a Roma via Quattro Fontane, 22, palazzo del Drago, p. p., offrendo al pubblico tutti gli ultimi perfezionamenti dell'arte.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 20 febbraio

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 762,0
Termom. centigr. massimo 11,9; min. 2,9.
Umidità a mezzodì relativa 65; assoluta 6,12.
Vento a mezzodì — Nord debole.
Stato del cielo — coperto.

Piccola Cronaca

D.r ADLER Dentista Americano, 114, Via Nazionale. Denti e Dentiere senza grappe, nè molle nè palato artificiale. Cura ed orific. insensibile dei denti più dolorosi.

D.r FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree e sifilitiche dalle 2 alle 5 pom. Via Nazionale, 69.

P.r LEONI Consultazioni per *malattie di petto e di cuore*, Corso V. Em., 131, dalle 3 alle 5.

Malattie Urinarie
Professor VINCENZO MONTENOVESI
Chirurgo Primario dell'Ospedale di S. Spirito. Consultazioni private e cure speciali per le malattie della vescica, del rene e dell'uretra, dalle 14 alle 16. Via Massimo D'Azeglio 52.

TUBERCOLOSI polmonale ed ogni altra malattia di petto, si guarisce con esito certo coll'uso della **Creoso-Eucalyptina Cardarelli** e le inalazioni antisettiche al **Tymol-Eucalyptus-Menthol** coll'inalatore **Torresi** nuovo sistema, App. e brev. dal R. Governo. Il più razionale e sicuro sistema di cura che agisca **direttamente** sulla mucosa bronchiali e caverne polmonali distruggendone in breve i bacilli. Cura completa L. 14,90 (franco). Farmacia Coop. G. Torresi, via Magenta, Roma.

L'ACQUA DI VICHY oggidì è sparsa nel mondo intero e questa voga diede luogo a numerose contraffazioni che si debbono evitare esigendo il nome di una delle sorgenti dello Stato francese, Célestins, Vichy-Hôpital e Vichy Grande-Grille inscritto sull'etichetta e sulla capsula delle bottiglie. A quel prezzo si acquistano il successo e la guarigione.

I convalescenti, gli anemici, le persone che non possono tollerare gli alimenti, sono assolutamente certi di riacquistare le loro perdute forze, coll'uso del *Vino di Peptone di Chapoteaut*, cessando i crampi, i mali di stomaco e le cattive digestioni.

ENTERITINA PAGNOTTA
(Cura radicale e rapida del catarro viscerale).
ENTERITINA PAGNOTTA *cura radicalmente, in un giorno di tempo qualsiasi catarro intestinale, recente o cronico*: queste portentoso rimedio nella sua stessa semplicità e modestia che lo indichiamo è veramente mirabile.

L'uso ne è semplicissimo — un cucchiaio ogni ora (da caffè, se per bambini; da tavola, se per adulti) ed al mattino seguente 12 grammi d'olio di mandorle (la metà per bambini) e dopo si può scommettere di poter fare onore al pranzo di famiglia, qual si sia, senza risentirne disturbo e danno di sorta.

A garanzia ciascuna bottiglia sarà chiusa e suggellata in apposito involucro e venduta al prezzo di

Lire 3,50

Preparazione accurata del Laboratorio Chimico-farmaceutico del dott. cav. uff. Angelo Pagnotta.

Concessionari per l'Italia e l'Estero Ditta Massimiliani e Bernardi - Napoli.

Deposito in Roma presso il *Banco Consigliere* via della Vite 44 - Roma.

DIFETTI DI VISTA
Il Comm. IGNAZIO NEUSCHÜLER
specialista di Diottrica oculistica
riceve per la **correzione** dei **difetti** e **debolezza di vista**, col suo **particolare sistema di lenti**, tutti i giorni feriali dalle **9** alle **12** e dalle **2** alle **5**, in **Via Babuino, 93 — Roma.** 13494

PETROLIO DI SICUREZZA
Marca Splendor
INCOLORE - INODORE - INESPLODIBILE
Vendita alla **Drogheria Olivieri, Corso 441-443 A** (angolo Otto Cantoni). Unica succursale **Via Torino, 130** — Roma — **TELEFONO.** 1215 R

Mutamento di orario Clinica privata di Ostetricia e ginecologia prof. **C. MARCUCCI, via Gioberti, 40. L'ambulatorio** gratuito sarà quind'innanzi dalle ore (0 alle 12 1[2) i giorni feriali. — Consult. private **41, Quattro Fontane**, 2-3 lunedì, mercoledì, sabato.

TEATRI

LA PRIMA DELLA «BOHÊME» RINVIATA

Iersera, all'*Argentina*, avanti ad un uditorio molto ristretto, ma in compenso assai eletto, ha avuto luogo la prova generale della *Bohême*, che può dirsi — così per l'esecuzione come per la messa in scena — sia stata addirittura una *première*.

Non vogliamo anticipare alcun giudizio nè sulla musica della *Bohême*, nè sull'interpretazione. Notiamo solo, per la cronaca, che gli spettatori si sono abbandonati ai più calorosi applausi, dal principio alla fine della rappresentazione, mostrando di gustare, in modo speciale, il terzo atto.

In ultimo, mentre si rinnovavano gli applausi, è uscito a ringraziare, in mezzo agli artisti, anche il maestro Puccini.

La prima rappresentazione, già stabilita per questa sera, a causa di una improvvisa indisposizione del tenore Apostolu, viene rinviata a sabato.

E così, la preannunziata serata di beneficenza per le famiglie dei morti combattendo in Africa, invece che in quella sera ha luogo lunedì 24 corr.

Questa sera, al *Valle*, *Madame Sans-Gêne* di V. Sardou e E. Moreau. Personaggi principali: *Napoléon*, signor Duquesne — *Madame Sans-Gêne*, signora G. Fleury — *Lefebvre*, signor Fleury — *Duc de Rovigo*, signor Scipion — *La reine Caroline*, signora A. Samuel — *De Neipperg*, signor H. Albert — *Fouché*, signor Burguet.

Prologo: Una bottega di lavandaia, 10 agosto 1792. Atto primo: La maresciallia Lefebvre. Festa al palazzo di Compiègne, 1811. Atto secondo: Il gabinetto dell'imperatore. Atto terzo: Napoleone e Fouché.

Se le rappresentazioni di *Madame Sans-Gêne* non furono possibili sin qui in Italia, si deve unicamente al gran successo che non permise d'interrompere prima d'ora il corso delle sue recite a Parigi.

V. Sardou e E. Moreau non hanno mai voluto ammettere che il personaggio di *Napoleone* fosse interpretato da un altro artista all'infuori del signor Duquesne, il creatore, l'unico interprete del personaggio dell'imperatore, nel quale l'artista si è così potentemente incarnato, e che egli ha riprodotto con tanta vigoria e naturalezza. Sardou e Moreau non volevano permettere alla loro compagnia di partire per l'Italia se questa non comprendeva l'artista che aveva creato il personaggio principale a Parigi ed era stato una delle cause maggiori del successo. Si dovette quindi aspettare che la compagnia, che recitava in America e a Londra, facesse ritorno a Parigi e terminasse il corso di 700 rappresentazioni per poter rappresentare *Madame Sans-Gêne* in Italia.

La signora Gilberte Fleury, Aimé Samuel, H. Moret, i signori H. Fleury, V. Bourguet, Scipion, E. Albert, ecc. sono i principali interpreti scelti da Sardou stesso per accompagnare Duquesne nel suo lungo viaggio attraverso l'Europa.

×

Sabato prossimo, alla sala Umberto I in via della Mercede, avrà luogo il concerto delle signorine Maria Pettini ed Emma Mettler.

La simpatia, per la loro valentia, che godono le due giovani artiste nel mondo musicale e lo sceltissimo programma — vera promessa d'arte — che esse offrono ai molti ammiratori e alle loro aristocratiche relazioni, assicurano un avvenimento artistico e mondano che rimarrà fra i più belli della iniziata stagione quaresimale.

×

Domani poi venerdì, alla sala Palestrina, alle ore 3 pom., ha luogo il concerto dato dalla pianista quattordicenne Spedalieri, simpaticamente nota al pubblico romano.

×

Un bel concerto.

Oggi ha avuto luogo alla sala Dante il concerto d'Alfonso Tosi, di quel giovinetto grande artista ch'è stato fino a pochi anni addietro un *enfant prodige*. Egli è avvezzo fin da fanciullo a meravigliare il suo pubblico; quindi non lo avrà stupito, certamente, l'entusiasmo destato dalle sue mani fatate nella sala gremita del più intelligente e [illegible] uditorio.

Il programma era breve, ma scelto con una serietà e un buon gusto singolari.

Beethoven, l'*Appassionata*, sonata in *fa min.*, op. 57; il notturno in *re bemol* di Chopin, l'impromptu in *sol bemol maggiore*; due pezzi di Sgambati e la *Fantasia* ungherese di Liszt; nulla più. Ma bastava. Bastava a dare un esatto criterio sul valore d'Alfonso Tosi, di cui non si sa se più ammirare la perfetta esecuzione o il sentimento.

Pochi, crediamo, possono raggiungere il tocco di lui e la sua interpretazione dello Chopin; e Liszt gli avrebbe stretto, commosso, le mani, se avesse potuto udire oggi la sua *Fantasia ungherese*.

Spettacoli del 20 febbraio

Argentina — Riposo.
Valle (ore 9) — *Madame Sans Gêne.*

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

PADOVA, 19. — Stasera il cameriere Luigi Donato, di anni 24, gettandosi sotto il treno proveniente da Bassano ha tentato di suicidarsi.

Iersera — trovandosi di servizio al casino Pedrocchi, durante la festa mascherata — il Donato si appropriava un taccuino contenente poche lire, dimenticato, sul tavolo, da un giovanotto elegante, certo Valvasori.

Scoperto, il cameriere era stato allontanato dal Casino. Mentre scrivo è già allo spedale: il suo stato desta apprensioni.

×

RIMINI, 20, ore 10,45 ant. — Nella parrocchia di San Lorenzo a strada, la sera del 18, Barbara Barbiani si recò a una veglia lasciando in letto 3 figliuoli, il minore dei quali di anni 8. Si appiccò il fuoco al letto. Tornata li trovò fra un immenso fumo asfissiati.

×

CIVITAVECCHIA, 20, ore 2 pom. — Il flebotomo Turris Giuseppe, uomo dabbene, recatosi stamane in casa di tal Ottaviano Pontificee per salassarlo, improvvisamente fu colto da aneurisma. Trasportato all'ospedale cessava di vivere.

×

PIACENZA, 20, ore 1 pom. — Iersera, Federico Fracassi, di dieci anni, ruzzolando entro un tubo di pietra urtò contro il muro di una vasca. Si ruppe il tubo e a causa di un colpo al petto il disgraziato morì.

×

GROSSETO, 19. — Questa mattina è partito per la nuova destinazione di Siracusa il prefetto comm. Tomasini.

Erano a salutarlo le autorità locali, moltissimi impiegati e un largo stuolo di cittadini.

×

PADOVA, 20. — Iersera il treno merci n. 575 in partenza da Padova alle ore diciotto, deragliò all'entrata della stazione di Stanghella.

Molto spavento nei viaggiatori ma nessuna disgrazia. I treni di stanotte e di stamane ebbero a soffrire grave ritardo poichè la linea venne sgombrata soltanto oggi a mezzodì. Causa del deragliamento: errore di scambio.

×

UDINE, 19. — Al concittadino don Angelo Ferro, attualmente arciprete a Fregona in provincia di Treviso, secondo affermano i giornali cittadini, verrà quanto prima assegnato un onorevole posto presso la Casa Reale.

INFORMAZIONI

AL QUIRINALE

Stamane i ministri si sono recati al Quirinale per la consueta relazione e la firma dei decreti.

La relazione al Quirinale, cominciata alle 9 1[2, è durata fin dopo il mezzogiorno.

Il Re si è intrattenuto a lungo con tutti i ministri e, dopo la firma dei decreti, con gli onor. Crispi e Mocenni.

LA GIUNTA DELLE ELEZIONI

Per disposizioni date dall'onorevole Tondi, presidente della Giunta per le elezioni, questa è convocata per la mattina del 5 marzo.

Però è stato deciso che il ruolo delle discussioni pubbliche si faccia nella prossima settimana, in modo che le parti possano studiare e tenersi pronte per far cominciare la discussione il sette marzo.

L'onorevole Tondi ha disposto che si esauriscano dapprima tutte le discussioni riguardanti le elezioni del 26 maggio e del 2 giugno, perchè ormai, dopo circa dieci mesi si decida in modo definitivo su quelle elezioni, e si possa pensare all'accertamento dei deputati impiegati.

Dopo si esamineranno le elezioni suppletive.

Le ultime, quelle dei collegi di Teano (eletto Broccoli) e di Castellammare di Stabia (eletto Fusco Alfonso) non pare che possano dar luogo a contestazioni, perchè finora non giunsero proteste.

Quanto ai Comitati inquirenti, per ora si deve sospendere la partenza di quello per Cologna Veneta (proclamato Brena contro Graziadio) perchè la convalescenza dell'onorevole Zanardelli non consente che egli possa occuparsi di ciò.

Similmente è rinviato l'esame della elezione di Levanto (Fiamberti contro Farina) perchè anche di questa elezione è relatore l'onorevole Zanardelli. La Giunta deliberò l'esame delle schede, ma questo esame non si potette compiere.

Probabile è che parta presto il Comitato inquirente pel collegio di Capua (eletto Verzillo contro il generale De Renzi) della quale elezione è relatore l'onorevole Napodano.

Per l'elezione di Frosinone si aspetta l'onorevole Marzin, relatore. Si assicura che per questa elezione il Comitato inquirente prenderà una decisione prima che si apra la Camera.

Il Comitato inquirente è composto degli onorevoli Marzin, Badini, Fili-Astolfone.

L'ON. TAIANI COMMISSARIO REGIO A NAPOLI

Con decreto d'oggi l'on. Taiani è stato nominato commissario regio a Napoli.

L'on. Taiani, giunto a Roma stamane, ha avuto oggi una lunga conferenza col presidente del Consiglio.

L'on. Crispi aveva prima conferito col comm. Municchi, prefetto di Napoli, il quale è partito all'una per Napoli. Si assicura che egli insiste nelle date dimissioni.

NELLE PREFETTURE

Con decreti d'oggi il comm. Fanelli, prefetto di Teramo, è stato messo in aspettativa per motivi di salute; il comm. Minervini è stato destinato alla prefettura di Avellino.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Si assicura che domani si terrà Consiglio di ministri.

NELLA PUBBLICA SICUREZZA

Fra i decreti d'oggi ne furono firmati molti di promozioni per merito straordinario nel personale di pubblica sicurezza.

L'EQUIPAGGIO DELLA «LOMBARDIA»

Altre notizie giunte al ministero della marina sulle condizioni dell'equipaggio della *Lombardia*, colpito dalla febbre gialla a Rio Janeiro, recano che la condotta di tutti è superiore ad ogni elogio. I marinai sono benissimo curati.

Sono morti sinora, oltre il comandante Olivari, il capo macchinista Dusmet Francesco, il capo timoniere Crovato Silvio di Vicenza, il capo fuochista Borrello Ettore di Ariano Puglia, il macchinista di seconda classe Izzo Salvatore di Piano di Sorrento.

Non si ha ancora la lista precisa dei colpiti.

AL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Bozzo cav. Antonino, capo-sez. nella carriera amministrativa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, è nominato direttore capo di divisione — Pellecchia cav. Giuseppe, capo-sez. nella carriera ammin. del detto Ministero, è nominato direttore capo di divisione nel Ministero stesso — Gentilini cav. Augusto, segretario nella carriera ammin. del detto Ministero, è nominato capo-sezione — Miari cav. Luigi, segret. nella carriera ammin. del detto Ministero, è nominato capo-sezione — Tasconi cav. Domenico, segret. nella carriera ammin. del detto Ministero, è nominato capo-sezione.

IL «RUGGERO DI LAURIA»

Ci telegrafano da Taranto che la nave *Ruggiero di Lauria* è partita stamane alle ore 9 per la Spezia.

UDIENZE PRIVATE

Oggi Sua Maestà il Re ha ricevuto in udienza particolare il comm. Guglielmo Donà, primo presidente della Corte d'appello di Milano; il maggior generale medico Federico Tosi, e il cav. Luigi Tosi maggior generale nuovo promosso e nominato comandante la terza brigata cavalleria a Milano.

IL BOLLETTINO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

odierno pubblica il decreto che approva il regolamento per l'attuazione della legge sui proventi di cancelleria, e spese e tasse giudiziarie; il decreto che approva l'ultima graduatoria dei consiglieri di Corte di cassazione e dei presidenti di sezione di Corte d'appello annessa al decreto; la circolare per la legalizzazione degli atti giudiziari nell'interesse delle persone ammesse al gratuito patrocinio, e la circolare relativa agli arrestati da tradursi nelle carceri mandamentali.

COLLEGIO DI PROBI-VIRI

Furono istituiti, con decreto reale di oggi, 18 sezioni elettorali pel Collegio dei probi-viri per l'industria della seta e quattro per l'industria del ferro e meccanica in Lecco.

CONVENZIONE INTERN. FERROVIARIA

Il Governo internazionale svizzero ha avvertito il Governo nostro che l'adunanza dei rappresentanti degli Stati europei per la prima revisione triennale della Convenzione internazionale sui trasporti in ferrovia sarà aperta a Parigi presso il ministero dei lavori pubblici il giorno 16 marzo prossimo.

NELLA REGIA MARINA

Col 21 corr. il capitano di fregata Marselli è stato destinato a prestar servizio presso la direzione generale dell'arsenale del 1° dipartimento in surrogazione dell'ufficiale superiore di pari grado Corridi. Questi col 25 assumerà la carica di vice-direttore alla direzione delle torpedini a Spezia in sostituzione del capitano di corvetta Colleletti.

Il capitano di fregata Bregante è stato destinato, come dicemmo, ad assumere il comando della regia nave *Lombardia*.

Per raggiungere la sua nuova destinazione il signor Bregante partirà col postale che il 1° marzo p. v. salperà da Genova per Montevideo.

Il tenente di vascello Trucco, con la data del 21, sbarcherà dalla regia nave *Re Umberto*.

PER GLI IMPIEGATI FUORI RUOLO

Si raduna tratto tratto al Ministero delle finanze la Commissione che deve assegnare, man mano che restano liberi i magazzini di sale e tabacchi e i banchi lotto, a quegli impiegati del Ministero delle finanze che per riduzione di organico vennero licenziati e posti fuori ruolo.

TRA IL CONTINENTE E LE ISOLE

Il ministro dei lavori pubblici ha proposto un convegno dei rappresentanti della Società ferroviaria e della Navigazione Generale per concordare alcune disposizioni pei servizi cumulativi ferroviari marittimi tra il continente e la Sicilia e la Sardegna.

Fra gli argomenti da trattarsi vi ha pur quello di cercare che le derrate alimentari dalla Sardegna possano essere trasportate a Roma in 24 ore e studiare l'istituzione di un biglietto diretto R.ma-Napoli-Palermo, chiesto con insistenza dalla Navigazione Generale.

RIORDINAMENTO DEI SERVIZI D'ARTIGL.

Col 1.o marzo p. v. il comando locale d'artiglieria incaricato di dirigere i servizi d'artiglieria da fortezza e da costa dell'isola di Sardegna è trasferito da Ozieri a Maddalena, ed alla sua dipendenza è istituita, in Ozieri, una sezione staccata retta da ufficiale superiore.

Colla stessa data, la 36.a compagnia d'artiglieria da fortezza cessa di far parte della 10.a brigata d'artiglieria da fortezza (Roma) e passa alla dipendenza del comando locale d'artiglieria di Maddalena.

COMMISSIONE

per lo studio delle malattie negli animali rurali

Presieduta dal prof. Roberto Bassi di Torino, si è radunata oggi al ministero di agricoltura la Commissione composta dei seguenti professori di veterinaria: Oreste di Napoli, Generali di Modena, Gatti di Bologna, Perroncito di Torino, Lanzirotti-Bonfanti e Piana di Milano, coll'intervento del comm. Paglioni direttore generale della sanità, per occuparsi delle malattie degli animali rurali.

Il prof. Piana della Scuola veterinaria di Milano, riferì sulla etiologia dell'afta epizootica e sopra un metodo di cura proposto per questa malattia.

Presero parte alla discussione i professori Oreste, Perroncito, Armanni e Lanzirotti.

La Commissione, accogliendo l'invito del comm. Pagliani, e con la di lui guida si recò a visitare i laboratori scientifici dipendenti dalla direzione della sanità pubblica.

COMMISSIONE PER LA STATISTICA

giudiziaria

Con decreto ministeriale 14 febbraio 1896, sono stati chiamati a far parte della Commissione per la statistica giudiziaria come membri elettivi pel triennio 1896-97-98 i signori:

Canonico cav. avv. Tancredi, senatore del Regno, presidente di sezione nella Corte di cassazione di Roma — Cosenza comm. avv. Vincenzo, [illegible] proc. generale presso la Corte di cassazione di Roma — Lucchini comm. avvocato Luigi, consigl. nella Corte di cassazione di Roma — Penserini cav. avv. Francesco, consigl. nella Corte di cassazione di Roma — Righi comm. avv. Augusto, senatore del Regno — Tondi cav. avv. Nicola, deputato al Parlamento, presid. di sezione nella Corte di cassazione di Roma — Beltrani-Scalia comm. Martino, direttore generale delle carceri, chiamato a far parte della Commissione di statistica giudiziaria come membro di diritto, è sostituito da Bosco cav. avv. Augusto, capo dell'Ufficio di statistica giudiziaria nella Direzione generale di statistica, e pel periodo che ancora rimane del triennio 1894-95-96.

Con decreto ministeriale di pari data:

Tondi cav. avv. Nicola, è chiamato a far parte del Comitato permanente per la statistica giudiziaria pel triennio 1896-97-98.

ONORIFICENZE

Con decreto d'oggi, su proposta del ministro della pubblica istruzione, il prof. Della Vedova, rettore dell'Università di Roma, fu nominato grand'ufficiale della Corona d'Italia, e lo fu pure il senatore Antonio De Dominicis.

Vennero poi nominati commendatori dello stesso ordine: il prof. Leopoldo Bertini, primario all'ospedale di S. Giacomo, il pittore Valerio Laccetti, l'autore del *Cristo Imperat*, Alessandro Viviani, ingegnere del Comune di Roma e il deputato Luca Beltrami.

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Con regi decreti del 13 febbraio 1896:

Gherzi-Parazza comm. Enrico, presidente di sezione della Corte d'appello di Torino, è collocato a riposo, a sua domanda, nei termini dell'art. 1, lettera a, del testo unico delle leggi sulle pensioni, dal 1.o giugno 1896, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di primo presidente di Corte d'appello.

Visone cav. Giuseppe, consigliere della Corte d'appello di Torino, è collocato a riposo, a sua domanda, nei termini dell'art. 1, lettera b, del testo unico delle leggi sulle pensioni, dal 1.o marzo 1896, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di presidente di sezione di Corte d'appello.

[illegible]

Alla Camera francese

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 20, ore 2,10 pom. — (*Jacopo.*) Prima della seduta, il gruppo progressista decise di votare in ogni modo a favore del Ministero, ritenendosi che questo avrà ancora la maggioranza sebbene diminuita di numero.

L'aula e le tribune sono affollatissime. Molti senatori assistono alla seduta. Grande animazione.

Tutti i ministri sono al loro posto.

Appena aperta la seduta il deputato Chaudey chiede d'interpellare il Governo sulle dichiarazioni contraddittorie fatte dal guardasigilli Ricard, nelle interpellanze svolte circa l'affare delle ferrovie del Sud.

Chaudey dichiara di rivolgere la sua interpellanza soltanto al ministro della giustizia.

Dice di avere sempre votato per il Ministero, di essere partigiano delle riforme; ma ciò non può impegnarlo ad approvare le irregolarità che furono commesse. Egli non basa la sua interpellanza che sui resoconti parlamentari pubblicati dal *Journal Officiel*, dai quali appare la contraddizione dei discorsi pronunziati dal ministro della giustizia nel rispondere alle interpellanze delle ultime sedute.

La Camera è in preda ad una febbrile agitazione e mantiene a stento il silenzio, malgrado le raccomandazioni di Brisson.

Chaudey prosegue rifacendo la storia dell'incidente Rempler e confrontando le affermazioni che Ricard portò alla Camera e quelle che fece al Senato.

Si limita a leggerle, chiedendo che gli spieghi le contraddizioni.

Si grida: «Ai voti! Ai voti!»

Ma Ricard sale alla tribuna per rispondere.

×

Ore 3,30 pom.

Ricard ripete che, dovendosi procedere contro i prevaricatori, aveva il dovere di vegliare acchè lo si facesse attivamente.

L'Estrema Sinistra gli fa un'ovazione che si ripete quasi a ogni frase pronunciata dal ministro in sua difesa, specie quando dice che coloro i quali lo attaccano lo fanno per colpire la politica generale del Gabinetto.

Allorchè rileva che essi — invece di occuparsi degli interessi del paese — hanno fatto spendere ben quattro sedute per questo infimo incidente, gli si fa una triplice ovazione.

Ricard si scaglia contro quei magistrati che fecero confidenze a coloro che attaccano il capo della magistratura.

Confuta poi i particolari asseriti di tutto l'affare dalla nomina di Poittevin in poi.

Sembra più debole quando torna ad affermare che la lettera-protesta di Rempler egli non la conobbe che il giorno della seconda interpellanza al Senato.

Non legge questa lettera ma dice che sarà conosciuta in seguito quando la presenterà alla Camera insieme a tutti gli atti dell'istruttoria processuale.

Si solleva un grosso incidente quando il guardasigilli invece di difendersi accusa.

Ricard afferma che al tempo del Ministero Ribot furono tolte dall'incarto dell'istruttoria per l'affare delle ferrovie del Sud, dodici fra documenti concernenti il sindacato finanziario, e venendo affidata ad un altro giudice istruttore.

Ribot chiede la parola.

×

Ore 4,20 pom.

Ricard, concludendo, afferma che mai volle immischiare la politica alla giustizia e fa una ammirabile apologia di sè stesso, della sue intenzioni e della sua rettitudine.

Continuerà con tali propositi l'opera sua se la Camera gli darà ancora un voto di fiducia.

L'estrema Sinistra, i radicali gli fanno una ovazione straordinaria.

Barthou gli risponde con molta calma ed è assai ascoltato al principio ma bentosto l'estrema Sinistra comincia ad interromperlo e prosegue in modo che egli non può parlare che fra continui rumori ed interruzioni.

Barthou vuol limitare la discussione solo al guardasigilli; vuole che il voto manifesti nettamente chi lo approva e chi lo disapprova; tenta di porre la questione se il guardasigilli abbia realmente conosciuto la lettera di Rempler solo il 15.

Non riesce però che a sollevare una vera tempesta.

Barthou vi resiste coraggiosamente e ottiene, a sua volta, gli applausi del Centro.

×

Ore 5,35 pom.

Ricard replica opponendo nuove smentite alle smentite di Barthou.

A troncare questo giuoco che potrebbe continuare indefinitamente, Ricard conclude dicendo che attenderà il giudizio della Camera.

Si alza quindi a parlare Ribot, il quale prendendo pretesto dalla necessità di rispondere ad allusioni, a fatti avvenuti sotto il suo Ministero, pronuncia un discorso vivamente applaudito dal Centro.

Egli ammonisce lungamente Bourgeois a guardarsi dalla intimità soverchia coll'estrema Sinistra e coi rivoluzionari, la quale è parimenti altrettanto compromettente quanto quella con la Destra.

Bourgeois si alza per rispondergli fra una immensa ovazione delle Sinistre.

×

Ore 8 pom.

Dopo violentissimi incidenti l'ordine del giorno Sarrien, di fiducia al Governo, ottiene 309 voti favorevoli, contro 193.

Un emendamento ostile di Ricard viene respinto con 234 voti contro 279.

L'arrivo del generale Duchesne

UNO SCIOPERO DI MINATORI

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 20, ore 5,44 pomerid. — (*Jacopo*). Stamane arrivò il generale Ducherne a Marsiglia. La popolazione gli fece un'accoglienza grandiosa, entusiastica.

Ex-ministro della guerra Zurlinden, lo felicitò, abbracciandolo; il prefetto ed il sindaco gli diedero il benvenuto.

Duchesne ringraziò commosso; poi percorse le principali vie della città, pavesate, acclamatissimo.

Passando sotto l'arco trionfale erettogli sulla piazza Centrale gli furono offerti dei fiori.

— Quattrocento minatori di Lens si sono posti in sciopero.

DOCUMENTI ABISSINI

(Nostro teleg. partic.)

PARIGI, 20 ore 4 pom. — (*Jacopo*). I giornali pubblicano due documenti abissini.

Il primo è una relazione di ras Mangascià a Menelich dopo il fatto d'armi di Amba Alagi.

La relazione di ras Mangascià dice:

«Sire, non pensavamo di dover combattere; il mio fitaurari Gabaio trovavasi in marcia per occupare le posizioni indicategli, allorchè incontrò gli italiani.

«Essi ci attaccarono improvvisamente. La mischia fu terribile. Grazie a Dio e alla stella del re Menelich noi abbiamo trionfato.

— Gli italiani, forniti di cannoni, non poterono difendere quello che i padri nostri sapevano difendere solamente con le pietre.

«La Provvidenza che veglia sulla nostra terra ci dette la forza per massacrarli tutti.

«Otto ufficiali, fra i quali Toselli, morti, no otto sono prigionieri.

«Il forte di Antalo cadde egualmente nelle nostre mani senza seria lotta.

«Ci siamo impossessati di molti fucili, di viveri, munizioni e di due cannoni.»

Nella lettera di Menelich è detto che, malgrado le vessazioni e gli oltraggi che furono commessi dagli italiani, invitando al tradimento i ras fedeli, egli ha esitato ad attaccare gli italiani, perchè voleva evitare lo spargimento di sangue cristiano e perchè credeva che le potenze europee avrebbero loro dato consigli di saggezza.

Quindi Menelich racconta il combattimento di Amba Alagi.

Il secondo è una lettera indirizzata da Menelich a persona di nazionalità estera.

La tratta degli schiavi

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 20, ore 2 pomeridiane — (*Jacopo*). Si ha da Aden che alcuni arabi avendo profittato dell'assenza dei principali ras del sud dell'Etiopia ricominciarono a far commercio degli schiavi.

Vennero presi e giudicati solennemente ad Ankober; uno anzi, il principale, per dare un esempio, venne impiccato.

Il figlio di Don Carlos

(Nostro telegr. part.)

VIENNA, 20, ore 2 pom. — (*D. S.*) Si ha da Varsavia che il principe Jaime Bourbon, figlio del pretendente don Carlos, entrerà quale sotto-ufficiale nel reggimento di dragoni Lubienski.

Un attentato alla reggia di Madrid

(Nostro telegr. particolare)

MADRID, 20, ore 1,50 pom. (*Ramon*) Iersera alcuni ignoti fecero esplodere, quasi simultaneamente, quattro petardi in punti distinti presso la reggia e una bomba dentro il parco reale.

L'allarme destato dalle esplosioni è stato vivissimo.

I danni però, tutti materiali, sono assai lievi.

Non si ha a deplorare alcuna disgrazia di persone.

Vennero arrestati alcuni individui sospetti.

Credesi che gli autori dell'attentato abbiano voluto protestare contro i recenti arresti di repubblicani operati in occasione del ritorno del general Martinez-Campos.

Una esplosione di dinamite al Transwaal

(Nostro telegr. partic.)

LONDRA, 20, ore 11 ant. (*Emme*). — Si ha da Johannesburg:

«Una terribile esplosione di dinamite è avvenuta a Vredendorp, povero sobborgo di Johannesburg. Tutto il quartiere è in rovina.

«Si crede che il numero dei morti sia spaventevole.

«Tutti i cristalli di Johannesburg andarono a pezzi.»

×

Ore 2 pom.

Si hanno i seguenti particolari sul disastro di Johannesburg.

Esso fu causato dalla esplosione di otto cassoni di dinamite mentre venivano scaricati alla ferrovia.

La potenza dello scoppio fu tale che scavò a terra una fossa lunga cento metri, larga dieci e profonda quindici.

L'intero sobborgo di Vredendorp è devastato. Centinaia di case rimaste abbattute presentano l'orribile scena di un vero bombardamento.

Tutte le case, in un raggio di mezzo miglio, sono crollate.

Ignorasi il numero preciso delle vittime. Finora sono stati estratti dalle macerie 40 cadaveri orribilmente mutilati.

Furono trasportate all'ospedale 200 persone gravemente ferite, delle quali parecchie poscia morirono.

Credesi che il totale delle vittime salirà a 500. Vredendorp è un povero quartiere abitato da minatori.

Si è aperta subito una sottoscrizione a Johannesburg che ha fruttato un milione.

Le miniere non hanno riportato danni.

AVVISO AGLI ABBONATI.

Gli abbonati, nel domandare il cambiamento d'indirizzo debbono sempre unire una fascia colla quale ricevono il giornale — altrimenti non potrebbe aver luogo la variazione.

Borse e Mercati

Roma, 20.

Continua il poco confortante andamento della nostra Rendita che esordita debole a 91,40 chiude a 91,35 contante 91,25 — Obbligazioni da 889 chiudono deboli a 257 — Condotte 190,50 a 191,50 — Gas 859 pr. 860 — Marcia 1212 — Risanamento 28,50 — Immobiliare 48 — Molini 42 — Terni 252.

Cambi: Francia 109.80 — Londra 27.65.

Ore 6 pom. — Rendita 91,25 — Gas 867 — Molini 42.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero 21 febbraio 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 109 80

Parigi, 20 febbraio.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0[0 amm. sst. F.	— —	100 95
Id. 3 0[0 perp.	102 85	102 95
Id. 4 1[2 0[0	106 40	106 42
Rendita italiana 5 0[0	83 30	83 17
Cambio su Londra	— —	25 23
Nuovi Consolid. 2 3[4 0[0	— —	109 11[16
Cambi sull'Italia	— —	8 7[8
Rendita Turca (nuova)	22 45	22 1[4
Banca di Parigi	820 —	821 —
Egiziano 5 0[0	— —	526 1[4
Rend. Spag. esterna nuova	62 3[4	62 53
Banca di sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	610 5[8
Credito Fondiario	— —	682 —
Azioni Suez	— —	3291 —
Azioni Panama	— —	— —
Meridionali a termine	— —	115 5[8
Rendita Portoghese	25 3[8	26 3[4
Rendita Russa 3 0[0	92 1[4	93 —
Banca di Francia	— —	— —
Cambio su Madrid	19 —	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

Il conte **Biagio Giacchi** è stato colpito da una forte sventura. Una delle sue figliuole dilettissime, **Elvira**, a soli otto anni è stata rapita da breve malattia, all'affetto tenerissimo della famiglia che l'idolatrava. Possano lenire lo strazio dell'ottimo gentiluomo, dei suoi, costernati da tanto dolore, le condoglianze vivissime degli amici.

PUCCINI - LA BOHEME
Spartito per piano e canto L. 15 Per piano solo L. 8. Libretto L. 1. Murger Bohème in italiano L. 1. Inviare vaglia **Libreria Treves**, Corso 383, **Roma.**

La Fiuggi favorisce la buona orinazione, previene la diatesi urica.

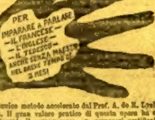
OLIVE VERDI Siamo lieti annunziare che le rinomate olive verdi dolci in salamoja grosse, del premiato stabilimento dell'ing. Mariano Mazzocchi di Ascoli-Piceno, si vendono in Roma anche dai sigg. Fanti e Bianchelli, Corso 375, in eleganti scatole di grandezze varie, a prezzi discreti.

PALAZZO ORSINI - Monte Savello
ROMA
Vendita di oggetti d'arte e di ammobigliamento.
Il 12 marzo prossimo si venderà alla pubblica asta tutto quanto adorna il principesco e storico appartamento. *Statue del Bernini - Dipinti dello Spagna, del Pulzone, dello Zuccari, di Giov. Bellini e di altri grandi maestri. - Arazzi - Porcellane - Bronzi - Argenterie - Mobili, ecc.*
La vendita sarà diretta dal **cav. G. Sangiorgi.**
Si inviano cataloghi gratis a chi ne fa domanda, cataloghi con 30 illustrazioni ed una ricca copertina dietro rimborso di L. 6.
Per informazioni, commissioni, cataloghi dirigersi alla
GALLERIA SANGIORGI
Palazzo Borghese
ROMA.

VENDITA DI IMMOBILI
con 10[10 consecutivi di ribasso
Nel giorno 24 corrente, innanzi la IV Sezione del Tribunale di Roma, avrà luogo l'esperimento d'asta per la vendita dei seguenti immobili situati fuori la Porta Trionfale:
1. **Fabbricato** Paciucci Giovanni, angolo via Leone IV e prolungamento degli Scipioni, di avanzata costruzione e quasi completo nelle fronti, composto di piano terreno, quattro piani superiori ed attico, della superficie totale di m. quadrati 1600,05 dei quali m. quadrati 1309,75 coperti sul prezzo ribassato di L. 70,204.95.
2. **Fabbricato** Paciucci Giuseppe in cimatura con terrazza, all'angolo del prolungamento Viale Giulio Cesare e Viale delle Milizie, composto di piano terreno e cinque piani superiori, della superficie totale di metri quadrati 1793.76 dei quali metri quadrati 1593 coperti, sul prezzo di L. 11,172.
3. Due distinti **fabbricati** Madrulli Felice in costruzione con terrazze, all'angolo del prolungamento Viale Giulio Cesare, composti di piano terreno e cinque piani superiori, della superficie totale di ca. quadrati 1418,30 dei quali metri quadrati 1030 coperti dalle costruzioni, sul prezzo ribassato di L. 39,344.90.
Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Rappresentanza della fallita Società Italiana per costruzioni ed imprese via Trifone N. 102, ed al signor Ragusa Mariano fuori la porta Trionfale.

LUCE ELETTRICA Vedi avviso in quarta pagina.

VINI TOSCANI Vedi avviso in quarta pagina



provate l'unico metodo accelerato dal Prof. A. de R. Lysle di Londra. Il gran valore pratico di questa opera ha ottenuto assicurato il suo successo, e numerosi certificati dei primi professori di lingue e di privati lo attestano giornalmente.
L'opera sarà apprezzata da tutti coloro che desiderano di parlare l'inglese, il francese o il tedesco senza essere obbligati a studiare la grammatica per due o tre anni. Finora non vi sono in Italia altri libri del genere del Lysle: e qui, dove lo studio delle lingue moderne è abbastanza sviluppato, troverà certo molto favore tutto ciò che facilita la conoscenza delle lingue. Vi sono, è vero, molte grammatiche (e ve n'ha fra di esse dell'eccellenti) colle quali lo studente può imparare ogni cosa; ma in quanto al «parlare» è cosa ben diversa.
Il nuovo metodo, senza dilungarsi colle solite regole grammaticali, insegna la costruzione in un modo più pratico e facile, eliminando innanzi tutto il noioso studio della grammatica. Nella stessa guisa che un fanciullo impara a parlare senza andare a scuola, può una persona intelligente imparare a parlare una lingua avanti di studiarla teoricamente.
Ciascuno, per poco che metta in disparte i vecchi pregiudizi, può persuadersene dandovi una scorsa, e subito vedrà che veramente, procedendo in quello studio, entro pochi mesi sarà in grado di comprendere le lingue inglese, francese e tedesca, è di esprimersi in esse.
Essendo frequente il caso che taluno incominci da sè a studiare una nuova lingua, *anche senza maestro*, e formando ciò una grande difficoltà per la pronuncia, *l'autore ha creduto di colmare tale lacuna inserendovi la pronuncia in italiano. Per lo studio di perfezionamento*, quest'opera è della più grande utilità perchè contiene tutte le voci e frasi proprie di ogni lingua, informazioni in pratica utilissime e un elenco perfetto di tutte le coniugazioni dei verbi che non si trova in altri libri congeneri.
Spedizione contro vaglia o assegno da Carlo Bode, Roma: via del Corso, 307, piano primo.
Metodo inglese, francese, lire 4 ognuno; tedesco lire 4,50. Aggiungere per spese postali 50 centesimi per ogni volume.

IL FIGLIO DI UN ALTRO

Gran romanzo inedito di HENRI KEROUL

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Poi, finalmente, si riportava col pensiero alle lunghe notti di insonnia provocate dalla febbre; alle angoscie della lunga e dolorosa malattia che gli aveva fatto perdere la memoria del passato, dimenticare tutto ciò di cui si era rammentato nel castello di suo padre, quando lo aveva visitato tre giorni fa in compagnia del dottore Legrand.

Poi, a poco a poco, la fatica del viaggio trionfò di questa triste evocazione di un martirio già lontano, e chiudendo gli occhi come i coniugi Trilby, anch'egli si addormentò.

Il povero Joe sognava, il suo spirito svolazzava ancora come lieve fuoco fatuo nel paese incantato dei sogni quando due forti *toc toc*, destandolo, lo ricondussero alla realtà.

— Sono presto le sei, Joe, – disse la voce della vecchia Trilby, – è tempo di alzarsi, ragazzo mio.

— Eccomi! Eccomi... – rispose il dormiente stirandosi e fregandosi pigramente gli occhi.

E, saltato giù dal letto, si lavò con acqua fresca, si vestì in pochi minuti e scese.

Sulla mensa il thè fumava in ampie chicchere di porcellana, con a fianco, in un piatto, larghe fette di pane arrostite ed imburrate, che compongono la prima colazione di ogni inglese che si rispetta.

Joe fece onore a questo pasto per così dire nazionale, poi, avvicinandosi l'ora del passaggio del treno si avviarono tutti tre alla stazione di Tavistock.

Il diretto giunse ben presto.

Si abbracciarono, si promisero di rivedersi. Il giovane viaggiatore salì nel suo scompartimento, ed al segnale dato dal capo stazione il treno si mosse lentamente slanciando in aria una lunga colonna di fumo, mentre Joe faceva dallo sportello un ultimo cenno con la mano ai buoni Trilby:

— Arrivederci, arrivederci.

Quando Joe scese a Londra erano le quattro pomeridiane. S'informò alla stazione del sito dove si trovava il capo della polizia.

Gli dissero che bisognava andare a Scotland-Yard.

Vi andò e chiese di parlare ad uno degli ispettori principali.

Un istante dopo era introdotto al cospetto di questo funzionario.

— Che cosa desiderate? – gli chiese l'ispettore.

— Sapere dove abitano attualmente certi Murray, che ho il maggiore interesse a ritrovare.

— Come vi chiamate?

— Joe.

— Joe? E di cognome?

— Joe semplicemente – rispose il giovanotto che non stimò opportuno dare più ampie spiegazioni.

— E avete delle indicazioni precise sul conto di questi Murray?

— No... no... o piuttosto suppongo, perchè non ne sono veramente ben sicuro, che debbano abitare Londra; ecco tutto.

— E' molto poco. Prima di tutto il cognome Murray è abbastanza comune in Inghilterra... ed in secondo luogo Londra sola ha quattro milioni d'abitanti.

— Vi potrà forse essere di aiuto il sapere – replicò Joe – che questi Murray, due ubriaconi qualificati se mai ve ne furono, devono frequentare le taverne che la polizia conosce bene, e...

— Ce ne sono migliaia di taverne più o meno immonde, caro signore – rispose l'ispettore.

— Sappiate che io sono pronto a pagare quanto fa bisogno – insistette il giovanotto.

— In questa faccenda la questione del denaro non c'entra.

Detto questo l'ispettore principale continuò guardandolo attentamente:

— Ma voi mi interessate... Sono certo che il motivo che vi guida è grave.

— Molto grave.

— E mi adoprerò per quanto dipenderà da me che le vostre ricerche riescano.

Joe ringraziò chinando il capo.

L'ispettore premette un bottone elettrico.

Entrò un uomo.

— C'è il signor Price?

— Sissignore.

— Pregatelo di scendere subito da me.

E rivolgendosi a Joe gli disse:

— Il signor Price è senza dubbio uno dei più destri segugi dei tre regni.

« Egli conosce tutti i vagabondi, ubriaconi o malfattori che vivono in Londra.

« Se dunque rispondesse che non intese mai parlare dei Murray che voi gli dipingerete il più esattamente che sarà possibile, segno che i vostri Murray non vivono a Londra, ed in questo caso giovinotto dovrete andare a cercare altrove. »

Joe stava per rispondere quando si aprì l'uscio lasciando libero passo a un omino d'aspetto risoluto, con le basette lunghe, l'occhio vivace e penetrante d'una mobilità eccessiva, il corpo un po' smilzo sormontato da una testa angolosa che lo faceva rassomigliare moltissimo ad una donnola.

Egli si curvò quasi in due, e con la voce umile dell'inferiore che si rivolge al suo superiore gerarchico, domandò:

— Il signor ispettore principale mi ha fatto l'onore di domandare di me?

— Sì, signor Price; si tratta di una missione delicata, di una missione di fiducia per la quale non mi potevo rivolgere meglio che a voi.

La magra carcassa di Price si piegò anche di più.

— Cercherò di rendermi degno della stima del mio capo, – disse.

— Signor Price, – continuò l'ispettore principale, – ecco di che si tratta. Bisogna ritrovare per il signore – e mostrò Joe – un uomo ed una donna che hanno abitudini d'intemperanza debitamente constatate e devono certamente essere abituati a frequentare qualcuna delle infami taverne di Whitechapel, di Saint-Gilles, di Seven Dials, o di Bethnal-Green.

— Se sono a Londra mi riprometto di ritrovarli, – rispose Price. – Come si chiamano?

— Murray.

— Murray!... Ah diamine, di Murray ce n'è a Londra un subisso.

— E' quanto dissi pur io testè, – osservò l'ispettore principale. – I Murray sono tanto numerosi in Inghilterra e in Irlanda e Scozia quanto lo sono in Francia i Durand ed i Dupont.

— Ma i loro nomi, conoscete i loro nomi, – domandò Price.

— Sì il marito si chiama John... e la moglie Kate.

— Nomi che pullulano... Vediamo... si trovano a Londra da molto tempo?

— Da sei anni circa.

— E prima dove abitavano?

— A Tavistock.

— Vi esercitavano qualche mestiere?

— Dicevano d'essere fittaiuoli, ma in realtà vivevano comodamente del reddito che passava loro una terza persona.

— Un inglese?

— No, un francese.

— Come si chiamava?

Joe esitò un istante, poi disse:

— Vi domanderei il permesso di tacere fino a nuovo ordine.

— Aspettate un momento – esclamò tutto ad un tratto il signor Price, che da un istante si era messo a pensare... – Questo Murray non è stato in altri tempi in Francia?

— Sì.

— In che città?

— Ah, questo non lo so!

— Era palafreniere?

— Credo di sì.

— Un uomo basso, tarchiato non è vero?... naso bitorzoluto... occhi grigi infossati sotto una profonda arcata sopraciliare.

— E' così.

— E sua moglie, un pezzo di donna col naso ricurvo come il becco di uccello di rapina... magra?

— Questi sono i suoi connotati?

— Allora ci sono... li conosco.

— Davvero?

— Sì... però dovete rinunciare al piacere di rivedere quella cara signora Murray.

— Perchè?

— Perchè è morta.

— Ah!

— Sì, quella buona signora ha reso la sua bell'anima a Dio otto giorni fa, dopo aver bevuto una quantità esagerata di *gin e brandy*.

« Quanto a Murray, conosco tutti i siti che egli frequenta.

« Il dolore della perdita della sua dolce compagna ha dovuto calmarsi alquanto dopo una settimana... Lo troveremo in uno dei *Bar* dove ha l'abitudine di andare. »

— Quando comincerete le vostre indagini? – chiese Joe.

— Questa sera.

— E potrò venire con voi?

— Se volete.

— Dove vi troverò?

— Qui alle dieci.

— Sta bene.

E salutato umilmente il suo capo, il signor Price uscì mentre Joe ringraziava calorosamente l'ispettore principale di polizia e si congedava per mettersi in cerca di un albergo dove poter pranzare ed abitare finchè fosse costretto di fermarsi a Londra.

Suonavano le dieci quando Joe varcava la soglia dell'ufficio dove il signor Price gli aveva dato convegno.

Costui vi era già e gli chiese:

— Siete pronto?

— Sì.

— A proposito, avete pranzato non è vero?

— Sì.

— E non siete troppo stanco?

— No. Perchè?

— Perchè il nostro giro può essere lungo.

« Le *buvettes* che frequenta Murray sono molte e può darsi che dobbiamo passare tutta la notte ad aspettarlo o cercarlo. »

— Passeremo la notte – rispose Joe con accento risoluto.

— Non conoscete Londra?

— Vi sono rimasto appena poche ore sei anni fa.

— Come dire che non vi siete venuto mai.

« Il tempo di permettere di arrivare ai miei colleghi meno esatti di voi e partiamo. »

— Saremo in molti?

— Cinque... tre *policemen*, voi ed io. Non già che vi sia da temere qualche cosa ma è più prudente...

E dopo un istante Price borbottò:

— Però questi signori tardano.

E cominciava a pestare impazientemente i piedi; quando l'uscio si aprì ed entrarono i tre agenti.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA, Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello)

TARIFFA DELLE INSERZIONI: Avvisi economici non commerciali Cent. 5 la parola — Corrisp. private Cent. 10 la parola, Minimo L. 1 — Annunzi di 4. Pag. Cent. 80 la linea — Annunzi sotto firma gerente L. 2,50 la linea — Annunzi Pioc. Cronaca L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7)

Luce Elettrica

Apparecchi completi con lampade CANDELE 8 | 5 | 8 — L. 14,80 | 17,40 | 20,95 | 36,85 — per salotti, negozi, studi, ecc. Si garantisce una luce da 3 a 4 ore e da 4 a 10 ore tutte le sere. — DALLE MOLLE e C. fornitori dello Stato e delle Ferrovie. ROMA - Via Due Macelli, 40-41. Listini gratis. 2851 M

Avvisi economici

CENTESIMI 5 LA PAROLA — Minimum Lire Una

Lingua francese, inglese e tedesca, s'impara anche senza maestro, col conosciutissimo metodo del prof. Lyale di Londra, che ha ottenuto un successo mondiale. In vendita presso Carlo Bode, Corso, 307, p. p. Roma, come pure dai principali librai del Regno. c 618

Affittasi subito in situazione centralissima, al Corso, fra piazza Venezia e piazza Colonna, al primo piano di un palazzo, grandi splendidi locali, adattatissimi per ufficio, banco, ecc. Per schiarimenti scrivere H 2870 H. Haasenstein e Vogler, Roma.

Col 1.o marzo presso distinta signora affittasi due camere con tre letti, occorrendo, comodo cucina. Via Sistina, 75-D p. p. sopra l'ammezzato. c 2855

Signorina ventisettenne seria, famiglia distinta, bella presenza, pratica lavori donneschi, governo casa, cucina, [illegible] compagnia, governante, direttrice casa, guardarobiera, cameriera; viaggerebbe. Ottime referenze. — Scrivere H 2880 H Ufficio pubblicità Haasenstein e Vogler, Roma.

Istitutrice tedesca diplomata conoscendo perfettamente francese, [illegible]

[illegible]

Vendesi casino villeggiatura, atto anche scopo industriale, nella spiaggia di Giulianova, posizione [illegible] sull'Adriatico. Condizioni vantaggiosissime. — Per dettagli scrivere signor Giuseppe Rubini, Giulianova, Abruzzi. 2732 F

Sinaza nella migliore posizione della città, via Tribune nuovo, 201, con o senza pensione s'affittano. Prezzi convenientissimi.

Pariglia morelli, cavalla baia da sella, elegante carrozzella a mano inglese (perambulator) per uno e due bambini, avente due soffietti per pioggia e sole: si vende tutto a condizioni ottime causa partenza. Rivolgersi Ufficio Cambio Corso 158, Roma. c 2861

Interessantissimo. Premio di 500 a 1000 lire a chi procurerà a persona istruita, praticissima ogni ramo amministrazione, lunga pratica bancaria, amministrazione privata vistosa, preferibilmente Firenze, Roma, Napoli. Ottime referenze, se necessario garanzie materiali. - Rivolgersi G 315 presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 2496 V

Montecompatri. - Affittasi farmacia antichissima bene arredata, con annessa abitazione, paese oltre 4000 abitanti, numerosa villeggiatura estiva — rivolgersi ivi proprietario Rocchi. c 2628

Signorina distinta, abile per disimpegno d'ogni lavoro domestico cerca posto come direttrice di casa, guardarobiera o dama di compagnia. Per trattative rivolgersi R. C., via Pignolo, 29, Bergamo. c 2711

Due stanze mobiliate con 3 letti ed uso cucina si cercano pel primo marzo per lungo tempo, senza preferenza della posizione. — Scrivere indicando prezzo M. R. fermo posta Roma.

Signora libera, ancor giovane, seria, distinta, simpaticissima, gentildonna perfetta, domanda danaro con rinvestimento garantito proprio riordinamento suoi malandati affari. [illegible] distintamente, preferiscesi Roma, suoi dintorni. Esclusi anonimi. Indirizzarsi Silvano 1869, Roma. c 2789

Cedereibbesi mutuo L. 5000 pronti contanti, rimborsarsi 1897. Dirigere offerte sotto iniziali K 2890 all'ufficio pubblicità Haasenstein e Vogler, Roma, Piazza S. Marcello. c 2890

Persona distintissima, [illegible]

[illegible]

Matematica. Lezioni per qualunque esame. Professore provetto, laureato, insegnante Rose serio. Preparazioni rapide, risultati garantiti. Via Piemonte, 75, quartiere Ludovisi. c 2874

Firenze. Grandioso villino, buona elegante posizione città, scuderia, giardino affittasi vendesi famiglia o pensione. — Scrivere 880 Haasenstein e Vogler, Firenze.

Enrico Tacchi vende a buone condizioni farmacia bene avviata posta a Nocera Umbra. Rivolgersi per trattative al sunnominato proprietario in detta città. c 2559

CORRISPONDENZE PRIVATE

CENTESIMI 10 LA PAROLA — Minimum L. 1.

Aurelio Tririt. Tutto fu consegnato a norma della sua lettera da Napoli. G. c 2875

7 novembre. Nessun vegione. Attendo impaziente buona novella. Infiniti. LODENFI. c 2888

Grand Hôtel. Grazie bell'incognita, dell'interesse dimostrato per me. Non so ancora se parto, ad ogni modo non subito, nè per sempre. Credo indovinare chi siate, fatemi felice rassicurandomi al Pincio venerdì, lasciando cadere vostro fazzoletto. - Scrivetemi diconfidandomi come posso parlarvi subito, ho un mondo di cose dirvi. Siate sicura di me come dell'affetto e delizio che sogno. c 2895

Venezia. Se pensassi veramente quanto vai ripetendomi, non potresti amarmi, ma disprezzarmi. Conforiami vederti diversamente, rassicurami mio cuore, difficilmente ingannasi coscienza amarti con tutta la forza anima mia. Maligni giudizi addolorassoni perchè scemano tua fiducia, prodrosse cessazione stima, affetto. Amoti troppo... mia, questo forma mia infelicità, non potendo provartelo tema compromettermi. — Conviene dissimuli dolore, credilo angelo mio, soffro assai saporti infelice mia causa. Se mia vita potesse ridarti tranquillità benedirei giorno [illegible] tolta. Perchè non credermi tesoro? Giuroti anime sante miei cari [illegible] teco sempre sincero. Fammi [illegible] rassicurarmi, sento bisogno leggerti. Adoroti. c 2878

Bona... carissima! — Nella tua fronte d'angiolo [illegible]

[illegible]

Fidem. Quanta assiduità nel tuo compagno! Avrai goduto doppiamente lo spettacolo. Vediamoci sabato come convenuto; mi darai spiegazioni. c 2594

Tevere. Ricevuto lettera 12. Vada posta, troverai mia lettera. TEVERONE. c 2871

Rosa. Tua lettera mi ha annientato; tuo consiglio di divertirmi è atroce ironia. Non posso dimenticarti, morirei piuttosto. Ti scongiuro, abbi pietà del mio immenso amore: potrei vederti ogni mese, sarei tanto felice se tu volessi: mentre ora sono disperato pel tuo abbandono. Una parola di conforto, te la domando in ginocchio. STELO. c 2886

Cento. Scritto posta noto indirizzo lunga importante lettera. — Urgenza assoluta parlarti. Partirò ventura settimana. Scrivimi lungamente. Conforta sofferenze. Amore ardentissimo. c 2880

Meve tel Bose, però preoccupato prolungato silenzio. Auguro inviando ardenti. MARCO. c 2864

Nettuno Roma. Clara vostro pirato: abbisognami indiganzioni conforti tuo affetto. Vivo adorandoti. Pensami. Stringoti cuore. c 2876

VINI TOSCANI
e Olio d'Oliva

Desiderando smerciare i nostri prodotti direttamente con consumatori si spediscono in porto franco, distanza 400 chilometri, contro assegno di L. 25, una cassa contenente 24 fiaschi (litri 55) Vini Toscani di varie qualità da pasto e di lusso e due fiaschetti Olio d'Oliva campionario della nostra cantina.

Scrivere C. Mazzei & C.i proprietari-produttori - Altopascio (Toscana). Per Milano deposito viale Magenta, 75. Per Bologna deposito via Cavoliera, 1. 1039 F

Il dott. G. B. Poli

[illegible]

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SIROPPO ANTISIFILITICO per malattie segrete e la sifilide più ostinata agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.

INIEZIONE ANTIGONORROICA Lire 5, PILLOLE Lire 5, per guarire le più ostinate, goccette e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gomme e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette . . . L. 3

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed inveschiate da anni ed ulceri . . . . » 3

Privativa Governativa al D. TENCA, Milano, via Passarella, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del D.r Tenca.* Depositi generali pei farmacisti: in Milano, presso lo stesso D.r Tenca e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba* sotto i portici Galleria Vitt. Eman. che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio.

Il medicamento più attivo contro la TUBERCOLOSI, BRONCHITI CRONICHE, ecc., sono le Perle di Carbonato di Creosoto Faggio del chimico farmacista A. Pasini, via Magenta, 6, Livorno. - Lire 4 il flacone di 50 perle. - Depositi: H. Roberts e C., *Firenze-Roma*. — L. D'Emilio e C., *Napoli* — Valcamonica e Introzzi, *Milano*. 2061 T

Per le *eminenti proprietà nutritive* e la *facile digeribilità* i medici consigliano l'uso quotidiano di questo *prezioso prodotto dietetico* a tutti, *sani e malati, adulti e bambini d'ogni età ai convalescenti e deboli di stomaco* e specialmente nei casi di *rachitismo, anemia, catarro intestinale, cardiopatia, nefrite*, ecc. preferendolo a qualsiasi altro alimento. *Deposito generale* presso la *Latteria di Locate Triulzi e Paganini, Villani e C.*, Milano, Bari, Napoli, Palermo — *Vendita all'ingrosso* dai principali *Negozianti in Droghe e Medicinali*, al minuto dai *Droghieri, Farmacisti e Pasticcieri*, nonchè dalla Ditta *A. Tabega*, Roma, Nuovo Tritone, 44-46.

50 a 60 0|0 di Ribasso
PER CESSIONE DI COMMERCIO

Un'occasione unica si presenta **per amatori** come **PER RIVENDITORI** di acquistare delle biciclette di primaria fabbrica a prezzi proprio dei più ridotti.

Ognuno dovrebbe persuadersi dei vantaggi offerti prima di fare qualsiasi acquisto altrove.

Rivolgersi all'incaricato per la vendita dello stock

CARLO BODE

Piazza S. Marcello, Corso 307 - ROMA

INCREDIBILE... MA VERO!!

[illegible]

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute

Stabilimento Chimico MALESCI, Firenze - [illegible] dell'opuscolo illustrativo. [illegible]

Ufficio di Pubblicità

Corso, 307 — Piazza S. Marcello.

25 litri vino fino da pasto della *Giustiniana* (Monferrato) franchi stazione Roma, contro rimessa di L. 12 al prod. march. **Emilio Spinola**, Gavi. 2667 T

INCREDIBILE!

Inviando vaglia di **L. 7,00** all'editore tipografo G. GERVASIO di NAPOLI, Via Carità, 64, si ricevono franchi con pacco postale tutti i seguenti lavori garantiti di doppio valore sia per l'ottima qualità degli oggetti che per la perfetta esecuzione:

1° **500** BUSTE COMMERCIALI quadrette e colorate, con l'intestazione a stampa della propria ditta;

2° **200** CARTE DA LETTERE commerciali, tipo inglese, con analoga intestazione;

3° **100** CARTOLINE POSTALI BICOLORI, nuovo modello, egualmente intestate;

4° **100** BIGLIETTI DI VISITA stampati anche ad uso di indirizzi commerciali;

5° **100** MEMORANDUM stampati;

6° UNA SCATOLA DI LATTA contenente un timbro di caucciù con dicitura fino a 3 righe più cuscinetto e flacone inchiostro.

7° ALTRO TIMBRO TASCABILE con suggello a ceralacca.

Si accettano le commissioni anche con solo anticipo di Lire 2 il resto in assegno sulla spedizione. 2628 N

Pacco Campione
VALORE L. 46
per sole
LIRE 15

spedite alla prima Casa di liquidazione permanente **Michele De-Clemente**, vicolo Rovello, 4, Milano, tutti ricevono 3 metri di stoffa pettinata inglese pesante valore Lire 20; metro 1,20 stoffa pettinata inglese per calzone valore L. 15, [illegible] L. 3.

[illegible]

L. 5 [illegible] 2510 M

Ditta Rosso Recchi e C. *spedisce a chi ne fa richiesta gratis calendario 1896*. Scrivere: Recchi e C., Porto Civitanova, produttori pesce marinato e sott'olio. Cercansi rappresentanti con cauzione e garanzia. c 2579

VENDITA DI CAVALLI DI RIFORMA

Si rende noto che il giorno 25 corrente, alle ore 9, nel viale Giulio Cesare, ai Prati di Castello, vicino al cancello sud della caserma Vittorio Emanuele, si procederà alla vendita all'asta pubblica di n. 28 cavalli di riforma. Le condizioni dell'asta sono visibili presso l'amministrazione della legione allievi carabinieri reali, dalle ore 8 alle 10 di tutti i giorni feriali. Il segretario del Consiglio — **Poggi**.

Pour peintres!

Un marchand d'objets d'art, qui viendra à Rome au mois de mars pour *acheter des tableaux*, prie Messieurs les artistes d'envoyer leur adresse sous *H. O. 1984* à Haasenstein e Vogler, A.-G., Cologne s/Rin. 2665 X

L'IMPOTENZA

Si guarisce completamente in pochi giorni di cura, sì nei giovani che nei vecchi, mediante le *pillole afrodisiache-tonico-ricostituenti* del **Prof. Ursumando**. I risultati favorevoli fin'ora ottenuti, le complete guarigioni in chiunque ne ha fatto uso, e la numerosa richiesta anche di noti medici, raccomandano bene questa specialità, approvata da varie accademie mediche dell'Italia e dell'estero. — Prezzo completo **Lire Quindici** in tutta Italia. Unico deposito delle vere pillole afrodisiache presso **A. Ursumando**, via Nolana, N. 26, 2° piano, Napoli. 239 N

Una chioma folta e [illegible] è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

LA
CHININA - MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.

« La vostra **Acqua di Chinina**, di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. » CESIRA LOLLI.

L'Acqua Chinina-Migone *si vende in fiale da L. 1,50 e L. 2, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 8,50 la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.*

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

Si spedisce il campione N. 3 facendone domanda con cartolina risposta pagata.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

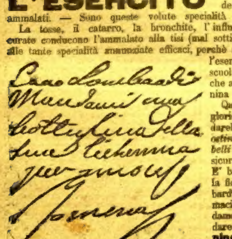
Depositi in ROMA: F.lli Finocchi, specialità — Carlo Bode, via del Corso, 307 — R. Capecaccia, droghiere, Piazza S. Lorenzo in Lucina e Via Veneto, 30-32 — E. Parenti, Piazza di Spagna — A. Manzoni e C., Emporio di Profumeria, Piazza in Lucina, 5 — F. Cacciani, Via Cavour, 11 — Cooperativa Romana degli Impiegati, via Flavia, 37 — Fratelli Tommasoni, droghieri, Via Flavia — Garibaldi, Trombetta e C., Via Porta S. Lorenzo, 46 — Notargon Giovanni, droghiere, Via Due Macelli — Linguad Ireneo, Corso Vitt. Emanuele, 130 — A. Tabega, Via Tritone, 44 — Profumeria Luciani, Corso, 390.

Stab. tip. del giornale la *Tribuna* - Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze

L'ESERCITO

di specialisti contro le malattie di petto deve mettere in guardia i medici e gli ammalati. — Sono queste volute specialità che hanno fatto moltiplicare la tisi.

La tosse, il catarro, la bronchite, l'influenza, ecc. trascurate o malamente curate conducono l'ammalato alla tisi (mal sottile). — Non bisogna quindi affidarvi alle tante specialità annunziate efficaci, perchè sono dannose; bisogna invece seguire l'esempio dell'illustre professore e caposcuola in medicina comm. Salv. Tommasi, che adoperò per PROPRIO USO la Lichenina Lombardi.



Questa specialità con 35 anni di vita gloriosa fu ritenuta dall'illustre prof. Cardarelli *mezzo curativo contro la tosse ostinata efficacissima anche nei casi ribelli ad altri rimedii*. Ciò serva di guida sicura ai signori medici ed agli ammalati. E' buono però ricordare che il credito e la fiducia acquistatasi dalla Lichenina Lombardi spingono ogni giorno immorali farmacisti e droghieri a falsificarla o stupidamente imitarla. E' necessario raccomandare a tutti di usare solo la **vera Lichenina Lombardi** contro la tosse, catarro, bronchite, influenza, broncoalveolite e qualsiasi malattia bronco-polmonare.

Ho parecchie volte voluto prescrivere la Lichenina del Lombardi come mezzo curativo sintomatico contro la tosse ostinata, e posso attestare che questo rimedio mi è riuscito efficacissimo in vari casi anche ribelli ad altri rimedii.
Napoli 16 luglio 82.
A. Cardarelli

Si prepara semplice, al catrame ed alla codeina e costa L. 2 in tutte le farmacie. — Per posta se ne spedisce in tutto il mondo un flacon per L. 2,50, tre flaconi L. 6 anticipate alla Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno. — Succursale in Napoli, Quercia 16.

La blenorragia

oggi si cura con sicurezza scientifica mercè l'uso della balsamica **Iniezione antisettica**, Lombardi e Contardi, preventiva e curativa infallibile del male recente o antico. La secrezione più ostinata finisce immediatamente dopo poche applicazioni del rimedio. Non contiene sali metallici, quindi non dà mai restringimento. Costa L. 2,50 in tutte le farmacie. Per posta un flacon L. 3,25; quattro L. 10 anticipate alla Fabbrica **Lombardi e Contardi** in Sarno, succursale in Napoli, Quercia 16 (al Gesù). — N. B. A convincere gl'increduli si spedisce per posta raccomandato, flac. comp. per L. 2,50 anticipate a Lombardi e Contardi in Sarno. Per Roma, Colonnelli e Bordoni, Corso Vitt. Em., 16-18.

La sifilide,

con tutte le sue più terribili manifestazione di dolori, ingorghi glandolari, macchie per la pelle, ecc. si cura oggi con i migliori risultati usando la **Smilacina** Lombardi e Contardi unita al ioduro di potassio. E' l'unico modo di digerire bene il ioduro e ricavarne tutto il benefico effetto contro la sifilide, il reumatismo, l'artrite ecc. Quelle forme di sifilide, ostinate anche al trattamento mercuriale, cedono alla cura con la **Smilacina** (Salsap. 20 0|0) e ioduro di potassio. La **Smilacina** costa L. 5 il flacon, per posta 5.75. — La cura completa con tre flaconi di Smilacina e 100 grammi di soluzione titolata di ioduro di potassio si spedisce in tutto il Regno per L. 21 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno. Succursale in Napoli, Quercia 16 (al Gesù). Per Roma, Colonnelli e Bordoni, Corso Vitt. Em., 16-18.

Il diabete

ha finalmente trovato un metodo di cura razionale con risultato sorprendente. Le **Pillole litinate Vigier** ed il **Rigeneratore** Lombardi e Contardi dànno in un mese di cura la completa e duratura guarigione. All'Accademia di terapeutica di Parigi furono fatte le più importanti comunicazioni sul proposito. Ciò che è più importante si è il sapere che non deve alterarsi l'ordinaria Vittitazione; si prenderà il cibo misto anzichè l'esclusivo cibo carneo come si usa ordinariamente nella Cura. La cura completa si compone di una scatola con 60 Pillole litinate Vigier e due flaconi di Rigeneratore, costa L. 12 e si spedisce franco di porto ed imballaggio in tutto il Regno dietro rimessa anticipata di L. 12 a Lombardi e Contardi in Sarno. Succursale in Napoli, Quercia 16. Per Roma, Colonnelli e Bordoni, Corso Vitt. Em., 16-18.

L'impotenza

dipende ordinariamente da debolezza nervosa generale o da paralisi specifica della innervazione dell'apparecchio genitale. La cura razionale quindi consiste nel ricostituire il sistema nervoso completamente e rianimare quelle speciale attività. — Il **Rigeneratore** Lombardi e Contardi unito ai Granuli di stricnina riescono completamente allo scopo, essendo la cura ricostituente generale e specifica. La pratica ha sanzionato il ragionamento scientifico con eccellenti risultati. — Per due mesi di cura cioè 4 flaconi Rigeneratore e 60 granuli di Stricnina precisi la spesa totale è di L. 18 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno. Succursale in Napoli, Quercia 16. — Per Torino: Farmacia Centrale G. Torta, via Roma, 2. Per Roma, Colonnelli e Bordoni, Corso, Vitt. Emanuele, 16-18.